



1° maggio 2009

Revisione della legge sul CO₂

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione

Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

Indice

1	Sintesi.....	4
2	Situazione iniziale	5
3	Ricapitolazione dei pareri pervenuti.....	5
4	Valutazione generale	5
4.1	Scelta della variante, obiettivi di riduzione e quote estere	5
4.1.1	Cantoni, Conferenze e Uffici cantonali	5
4.1.2	Partiti politici.....	5
4.1.3	Organizzazioni e associazioni nazionali.....	5
4.1.4	Associazioni economiche	5
4.1.5	Organizzazioni ambientali	5
4.1.6	Organizzazioni e imprese del settore energetico	5
4.1.7	Associazioni e imprese del settore dei trasporti	5
4.1.8	Aziende dell'economia privata	5
4.1.9	Altre organizzazioni e associazioni.....	5
4.2	Argomenti più citati per la scelta della variante.....	5
4.3	Obiettivi parziali per gas serra e settore.....	5
4.3.1	Disposizioni per i singoli gas serra	5
4.3.2	Obiettivi settoriali	5
5	Tassa sul CO ₂ / tassa di garanzia.....	5
5.1	Valutazione delle tasse d'incentivazione sul CO ₂	5
5.1.1	Valutazione dell'effetto di incentivazione.....	5
5.1.2	Pareri concernenti la tassa sul CO ₂ riscossa su carburanti e combustibili	5
5.1.3	Sussidiarietà e strumenti alternativi.....	5
5.2	Impostazione della tassa sul CO ₂	5
5.2.1	Determinazione e ammontare dell'aliquota d'imposta.....	5
5.2.2	Ridistribuzione degli introiti.....	5
5.2.3	Correlazione con il prezzo del petrolio	5
5.3	Tassa di garanzia	5
6	Sistema di scambio di emissioni	5
6.1	Collegamento con l'EU-ETS.....	5
6.2	Standard di qualità per i certificati esteri	5
6.3	Impostazione dello scambio di emissioni.....	5
6.3.1	Assegnazione di diritti di emissione.....	5
6.3.2	Riduzione annuale dei diritti di emissione	5
6.3.3	Introduzione progressiva della messa all'asta dei diritti di emissione	5
6.3.4	Compensazione per le centrali termiche a combustibili fossili	5
6.3.5	Varie	5
7	Misure concernenti gli edifici e i veicoli	5
7.1	Edifici	5
7.1.1	In generale.....	5
7.1.2	Misure tecniche.....	5
7.2	Veicoli	5
7.2.1	Prescrizioni sulle emissioni per le automobili	5
7.2.2	Altre misure nel settore del traffico	5
8	Misure volontarie.....	5

8.1	Misure in essere	5
8.2	Esenzione dalla tassa su domanda	5
9	Altri provvedimenti.....	5
9.1	Cauzione sulle sostanze stabili nell'aria.....	5
9.1.1	Esafluoruro di zolfo (SF ₆).....	5
9.1.2	In generale.....	5
9.2	Altre prescrizioni sulle emissioni	5
9.3	Misure supplementari.....	5
10	Ricerca e innovazione	5
11	Adattamento e prevenzione	5
11.1	Adattamento ai cambiamenti climatici quale elemento integrale della politica climatica svizzera	5
11.2	Funzione di coordinamento nell'ambito della prevenzione di nuovi rischi.....	5
12	Finanziamento.....	5
12.1	Principio di causalità	5
12.2	Destinazione parzialmente vincolata	5
12.3	Acquisto di certificati esteri	5
12.4	Finanziamento delle misure di adattamento.....	5
12.5	Altre fonti di finanziamento.....	5
13	Altre osservazioni.....	5
13.1	Obiezioni di fondo	5
13.2	Altre richieste	5
14	Allegato.....	5

1 Sintesi

La consultazione riguarda la revisione della legge sul CO₂ per il periodo dopo il 2012. Pone in discussione due varianti sugli obiettivi di riduzione da conseguire entro il 2020 e l'ulteriore sviluppo di misure di politica climatica.

Scelta della variante e obiettivi di riduzione

La maggior parte dei Cantoni (19 Cantoni e CDFC), 5 partiti politici (PCS, PEV, glp, Verdi, PS), 6 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, Comuni svizzeri, USS, SKS, ASI, Unione Città svizzere), le organizzazioni ambientali (tra cui l'Alleanza per il clima), alcune associazioni del settore energetico e dei trasporti (tra cui AEE, ATA), diversi rappresentanti del mondo economico (tra cui Handelskammer beider Basel, öbu, USC, associazioni della costruzione e della selvicoltura, usic), la maggior parte delle aziende (tra cui coop e MIGROS) nonché la maggior parte degli altri partecipanti alla consultazione (tra cui le Accademie svizzere delle scienze) sostengono l'orientamento proposto dalla variante 1, incentrata essenzialmente su misure da applicare in Svizzera.

La maggior parte di questi partecipanti ritengono tuttavia che l'obiettivo di riduzione proposto sia troppo poco ambizioso. PCS, Verdi e i membri dell'Alleanza per il clima vanno oltre e chiedono un obiettivo di riduzione in Svizzera del 40 per cento e una compensazione supplementare all'estero delle emissioni grigie. 7 dei Cantoni citati giudicano per contro adeguato l'obiettivo proposto. Secondo 5 Cantoni e alcune associazioni economiche (costruonesvizzera, SSIC, Handelskammer beider Basel, USC) l'obiettivo è invece troppo restrittivo.

PPD e PLR condividono l'obiettivo del 20 per cento proposto dalla variante 1. Il PPD approva anche il 30 per cento della sottovariante. Entrambi criticano tuttavia le misure previste.

Solo 5 partecipanti alla consultazione (tra cui SZ, ZG, AVES) preferiscono la variante 2 e, ad eccezione di SZ e AVES, giudicano adeguato l'obiettivo del 50 per cento.

5 Cantoni, DCPA, 3 partiti (UDF, FPS, UDC), 5 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, HEV, SAB, USAM), buona parte delle associazioni economiche (tra cui IGEB, SGCI, FST, SWISSMEM, VSIG), diversi rappresentanti del settore energetico (tra cui swisselectric, UP) e dei trasporti (tra cui ACS, ASTAG, auto-schweiz, TCS) bocchiano entrambe le varianti o non si esprimono sulla scelta. 4 Cantoni non indicano nessuna preferenza e formulano riserve di fondo. I 3 partiti citati e HEV sono contrari all'intero progetto. In via subordinata HEV preferirebbe la variante 1. Un Cantone e la maggior parte degli altri partecipanti auspicano che venga mantenuta la base attuale, ossia la legge sul CO₂, e puntano soprattutto sulle misure volontarie dell'economia. economiesuisse, diverse associazioni economiche, UP e alcune associazioni del settore dei trasporti ritengono che la variante 2 offra un approccio più convincente ma deplorano l'intervenzionismo statale a livello di impostazione.

TG, DCPA e i 3 partiti non menzionano l'obiettivo di riduzione che preferirebbero. Ad eccezione di un Cantone (VD), gli altri partecipanti alla consultazione reputano troppo ambizioso l'obiettivo di riduzione del 20 per cento proposto dalla variante 1. La maggior parte chiede più flessibilità per quanto concerne il computo delle compensazioni estere.

Tassa sul CO₂

La tassa sul CO₂ riscossa sui combustibili non è praticamente messa in discussione. Solo 2 partiti (PLR, UDC), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (FER, HEV) così come VSE si dicono contrari a qualsiasi tassa sul CO₂.

6 Cantoni, 5 partiti politici (PCS, glp, Verdi, PS e UDF in via subordinata), 4 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, USS, SKS, Unione Città svizzere), un'associazione economica, 5 organizzazioni del settore energetico, 9 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 3 organizzazioni del settore dei trasporti e 9 altre chiedono esplicitamente l'estensione della tassa d'incentivazione ai carburanti.

PPD, 3 associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, SAB, USAM), 6 associazioni economiche, 3 organizzazioni del settore energetico (tra cui UP) e 9 organizzazioni del settore dei trasporti sono invece contrari all'estensione.

Numerosi rappresentanti dell'economia, tra cui economiesuisse, chiedono che la tassa sul CO₂ trovi applicazione solo in via sussidiaria, qualora le misure volontarie dovessero fallire.

In alternativa alla tassa sul CO₂ SH, PLR, UP, SwissOil, Alleanza per il clima e le Accademie delle scienze propongono un sistema globale cap and trade.

Per quanto concerne l'impostazione della tassa sul CO₂ alcuni Cantoni e buona parte dell'economia esigono che l'aliquota sia fissata dal Parlamento, che la tassa venga abrogata al conseguimento degli obiettivi e che si tenga conto della sostenibilità per l'economia. Chiedono inoltre che la redistribuzione avvenga per settore economico, coinvolgendo anche le imprese che beneficiano dell'esenzione. 6 Cantoni, CDFC e DCPA vorrebbero agganciare l'ammontare della tassa sul CO₂ ad altre imposte e tasse sui vettori energetici fossili.

Secondo 5 Cantoni, CDFC, PCS, Verdi, PS, Alleanza per il clima e le Accademie svizzere delle scienze si dovrebbe aumentare l'aliquota massima.

16 Cantoni, CDFC, DCPA, 4 partiti (PCS, glp, Verdi, ufs), diversi rappresentanti dell'economia e i membri dell'Alleanza per il clima sono favorevoli a una correlazione tra la tassa e il prezzo del petrolio. Questa eventualità è per contro respinta da 7 Cantoni, 5 partiti (Donne PPD, UDF, PEV, PLR, PS) e da buona parte dei rappresentanti dell'economia.

Scambio di emissioni

Trovano ampio consenso sia il sistema di scambio di emissioni che fa capo alle aziende sia l'allineamento all'Emission Trading Scheme dell'UE. Solo UDF e un'impresa bocchiano espressamente questa possibilità. Alcuni rappresentanti dell'economia (tra cui economiesuisse, IGEB, SGCI) auspicano un'integrazione sulla base di accordi bilaterali senza tuttavia riprendere direttamente le direttive dell'UE.

Alcuni partecipanti alla consultazione criticano il meccanismo previsto per l'attribuzione dei diritti di emissione (tra cui GL, economiesuisse) e la loro messa all'asta progressiva (tra cui SO, GL, PLR, IGEB, SWISSMEM, UP). Mentre PCS, Verdi e Alleanza per il clima definiscono il percorso di abbattimento del 2 per cento annuo troppo poco ambizioso, altri – tra cui GL e SWISSMEM – temono che non sia realizzabile per molte aziende ad elevata intensità energetica.

L'obbligo di compensazione per le centrali termiche a combustibili fossili non è praticamente messo in discussione. I pareri divergono però sull'ammontare della quota estera massima ammessa. VS e diverse organizzazioni e imprese del settore energetico preferirebbero rinunciare alla distinzione tra impianti che producono energia elettrica e impianti che producono energia termica come pure alla definizione di un grado minimo di efficacia.

Ulteriori standard qualitativi nazionali per i certificati esteri sono accolti piuttosto favorevolmente, soprattutto nel caso in cui le disposizioni internazionali non bastino. Ai partecipanti alla consultazione preme in particolare che la Svizzera si adoperi per migliorare gli standard internazionali per i certificati di emissione.

Misure nel settore degli edifici

2 Cantoni, PS, 5 associazioni economiche, 3 organizzazioni e imprese del settore energetico e le Accademie svizzere delle scienze si dicono favorevoli a prescrizioni sulle emissioni nel settore degli edifici. Per contro, 10 Cantoni, DCPA, CDFC, PPD, PLR, UDC, economiesuisse e altre associazioni economiche così come alcune associazioni e organizzazioni del settore energetico (tra cui IGEB, SGCI, SWISSMEM, UP) assumono un atteggiamento critico. 14 Cantoni non si esprimono su questo argomento.

Misure nel settore dei veicoli

L'introduzione di prescrizioni sulle emissioni per gli autoveicoli di nuova immatricolazione raccoglie ampi consensi, tanto che GE e Alleanza per il clima caldeggiavano un'estensione a tutti i veicoli. Solo l'UDC la bocciava.

Numerosi rappresentanti dell'economia, tra cui economie svizzere, e le associazioni del settore dei trasporti invitano a tenere conto delle convenzioni stipulate su base volontaria con gli importatori di autoveicoli quando si redigeranno queste prescrizioni. Anche gli incentivi fiscali che dovrebbero incrementare la quota di veicoli a bassa emissione vengono accolti molto positivamente.

Cauzione sulle sostanze stabili nell'aria

Solo pochi partecipanti alla consultazione si esprimono in merito alla cauzione sulle sostanze stabili nell'aria, ma tutti (tra cui UDC, economie svizzere, SWISSMEM) criticano la cauzione sull'esafluoruro di zolfo (SF₆) e chiedono di dare continuità alla soluzione settoriale. Alcuni (tra cui SGCI, SWISSMEM) auspicano un'estensione di questa soluzione ad altri gas (invece della cauzione).

Misure volontarie

Diversi partecipanti alla consultazione (tra cui 3 Cantoni, PLR, UDC, economie svizzere, SGCI, SWISSMEM) attirano l'attenzione sull'importante contributo fornito attraverso le misure volontarie al conseguimento degli obiettivi definiti dall'Accordo di Kyoto. Alcuni (tra cui GL, PLR, UDC, economie svizzere, Handelskammer beider Basel, IGEB, SGCI, SWISSMEM, UP) invitano a proseguire sulla via delle misure volontarie anche dopo il 2012.

Mentre alcuni partecipanti (tra cui economie svizzere, IGEB, SGCI) auspicano che, al momento della definizione degli obiettivi, si tenga conto di criteri supplementari quali la crescita economica, altri (tra cui Verdi e Alleanza per il clima) sollecitano obiettivi di abbattimento per chi beneficia dell'esenzione. Sono soprattutto le cerchie economiche (tra cui economie svizzere, IGEB, SGCI, SWISSMEM) a contestare il fatto che sia il Consiglio federale a fissare i settori che possono beneficiare dell'esenzione.

Adattamento

Raccoglie ampi consensi anche il fatto che l'adattamento ai cambiamenti climatici sia parte integrante della politica climatica svizzera. Si auspica che la Confederazione assuma una funzione di coordinamento in particolare nel settore della ricerca fondamentale, dei pericoli naturali, della salute e della gestione delle risorse idriche.

Finanziamento

L'applicazione del principio di causalità è accolta per lo più favorevolmente sia per il finanziamento delle misure di riduzione sia per quello delle misure di adattamento. La maggior parte dei partecipanti condivide anche la funzione di finanziatore assunta dalla Confederazione nell'ambito delle misure di adattamento e della promozione della ricerca e dell'innovazione con risorse statali supplementari.

La destinazione parzialmente vincolata della tassa sul CO₂ è invece piuttosto contestata. I favorevoli sottolineano che questa scelta è conforme al principio di causalità, mentre i contrari criticano il fatto che la tassa sul CO₂ – che di per sé non incide sulla spesa pubblica – possa trasformarsi in una nuova imposta. La destinazione parzialmente vincolata per finanziare il programma di risanamento nel settore degli edifici è vista piuttosto con favore.

Altre osservazioni

Alcuni partecipanti alla consultazione (tra cui 8 Cantoni, CDFC, UDC, HEV, Handelskammer beider Basel, SGCI, UP) auspicano che la legge sul CO₂ venga rivista solo dopo le trattative internazionali. I Cantoni contrari invitano inoltre a evidenziare meglio le ripercussioni economiche, a garantire il coordinamento con altri progetti e a correggere le tendenze centralistiche e la prevalenza della legge sul CO₂ su altre leggi.

2 Situazione iniziale

Il 5 dicembre 2008 il Consiglio federale ha incaricato il DATEC di avviare una consultazione sulla revisione della legge sul CO₂. La consultazione, conclusasi il 17 marzo 2009, verteva su due diverse varianti.

- La variante 1 (Obiettivi climatici vincolanti) prevede un obiettivo di riduzione del 20 per cento entro il 2020 rispetto al livello delle emissioni del 1990 e pone l'accento principalmente sull'abbattimento a livello nazionale. Per garantire il conseguimento in Svizzera degli obiettivi vincolanti, si propone di mantenere la tassa sul CO₂ riscossa sui combustibili e di estenderla ai carburanti.
- La variante 2 (Passi vincolanti verso la neutralità climatica) mira a una riduzione massima del 50 per cento entro il 2020 rispetto al 1990. Buona parte dell'abbattimento va conseguito con misure di compensazione all'estero. Si prevede inoltre di introdurre una tassa di garanzia sui vettori energetici fossili, che verrà restituita non appena la compensazione delle emissioni è documentata sulla base di certificati esteri.

A prescindere dalle varianti, sono previste diverse altre misure – pure oggetto della consultazione – per conseguire l'obiettivo complessivo di riduzione. Tra di esse figurano in particolare il mantenimento del sistema svizzero di scambio delle quote di emissione e il collegamento al sistema europeo. La proposta di legge contempla anche l'introduzione di prescrizioni nei settori degli immobili e degli autoveicoli e copre, oltre all'abbattimento delle emissioni, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la ricerca, l'innovazione e il finanziamento.

Vista la portata e la complessità dell'argomento, gli interpellati hanno potuto avvalersi di un questionario, inteso quale sussidio ai fini della valutazione del testo di legge, nel quale sono stati evidenziati i punti principali.

3 Ricapitolazione dei pareri pervenuti

Sono stati invitati a partecipare alla consultazione 229 destinatari. La documentazione è stata spedita il 5 dicembre 2008.

A fine marzo 2009 erano pervenuti complessivamente 198 pareri. Dei 229 destinatari interpellati, 124 non hanno risposto. Sono invece 93 i pareri inoltrati spontaneamente.

	Pervenuti
Cantoni (inclusi le Conferenze)	28
Partiti politici	12
Organizzazioni e associazioni nazionali	13
Associazioni economiche	37
Organizzazioni ambientali	14
Organizzazioni e imprese del settore energetico	26
Associazioni e imprese del settore dei trasporti	18
Aziende dell'economia privata	17
Altre organizzazioni e associazioni	33
Totale	198

4 Valutazione generale

4.1 Scelta della variante, obiettivi di riduzione e quote estere

Tra la preferenza per una delle due varianti, l'obiettivo di riduzione e la quota massima imputabile di certificati esteri (supplementarietà) esiste un nesso molto forte. In generale si osserva che la scelta della variante è strettamente legata alla preferenza per l'accento nazionale (variante 1) o estero (variante 2).

4.1.1 Cantoni, Conferenze e Uffici cantonali¹

Scelta della variante

16 Cantoni (AR, BE, BS, FR, GE, GR, JU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TI, UR, VS) si esprimono a favore della variante 1 e contro la variante 2. D'accordo con EKL, BS, NW, OW e UR chiedono una politica ambientale che tenga conto nella stessa misura della protezione del clima e degli obiettivi di lotta contro l'inquinamento atmosferico. Gli stessi 4 Cantoni ritengono fondamentale auspicabile una neutralità climatica completa a lungo termine ma reputano inadeguate le misure previste dalla variante 2. GR suggerisce di valutare una variante mista con un obiettivo di riduzione vincolante più elevato e una più vasta possibilità di compensazione estera (massimo 50%). Altri 3 Cantoni (AG, AI, BL) e la CDCF si dicono favorevoli alla variante 1 seppur con riserve di principio.

SZ respinge la variante 1 giudicandola troppo interventzionista e approva la variante 2. Consiglia tuttavia di semplificarla e di avvalersi delle strutture esistenti (Fondazione Centesimo per il Clima). ZG sostiene la variante 2 riservandosi però di bocciare l'intero progetto.

4 Cantoni (LU, TG, VD, ZH) non esprimono preferenze per nessuna delle due varianti adducendo un'insufficienza di informazioni. La DCPA non trova convincente nessuna delle due varianti. Anche GL le respinge e invita a mantenere l'attuale legge sul CO₂ ponendo l'accento soprattutto sulle misure volontarie.

Obiettivi di riduzione e quote estere

Ad eccezione di TG, CDCF e DCPA tutti i Cantoni si esprimono sull'ammontare degli obiettivi e sulle quote estere.

5 Cantoni (BS, GE, JU, UR, VD) chiedono un obiettivo più elevato rispetto alla variante 1 prediligendo le misure da adottare in Svizzera. BS e UR auspicano un obiettivo vincolante sul piano nazionale del 30 per cento, VD del 20 per cento. GE e JU invitano a fissare al 30 per cento l'obiettivo complessivo di riduzione a prescindere dalle decisioni dell'UE.

7 Cantoni (BE, FR, GR, NW, OW, SH, SO) giudicano adeguato l'obiettivo proposto. NE, SG, TI condividono questo parere purché si tratti di un obiettivo minimo. 6 Cantoni (NE, NW, OW, SG, SH, UR) approvano esplicitamente l'obiettivo del 30 per cento previsto dalla sottovariante. SG accoglie positivamente le compensazioni all'estero a titolo di provvedimento transitorio per compensare cicli di investimento lunghi (ad es. per gli edifici). FR boccia la sottovariante e l'obiettivo della variante 2 poiché non si focalizzano a sufficienza sulle misure nazionali e veicolano all'estero una quantità eccessiva di risorse. NW e OW ritengono parimenti adeguato anche l'obiettivo della variante 2, ma evidenziano che il rischio dell'abbattimento all'estero è difficilmente calcolabile. ZG argomenta che si potrebbero ottenere risultati migliori attraverso una vasta armonizzazione internazionale e giudica adeguato l'obiettivo del 50 per cento della variante 2.

¹ ZG e ZH rispondono alle domande del questionario formulando riserve di principio. ZG respinge il testo di legge adducendo che bisogna attendere le trattative internazionali. ZH deplora l'assenza di una visione d'insieme e sottolinea l'incertezza che contraddistingue il contesto internazionale. Le osservazioni di ZG e ZH vanno intese sempre sullo sfondo di queste riserve.

Pur non esprimendosi esplicitamente sull'ammontare, SZ preferirebbe rinunciare alla definizione di quote di riduzione in Svizzera. 9 Cantoni (AG, AI, AR, BL, GL, LU, VS, ZG, ZH) ritengono troppo ambizioso l'obiettivo della variante 1. GL si oppone a limitazioni assolute delle emissioni di CO₂ a detrimento della crescita, come quelle contemplate dalle due varianti. 7 Cantoni (AG, AI, AR, BL, LU, SZ, VS, ZG) esigono maggiore flessibilità in materia di compensazione all'estero. 6 Cantoni (AG, AI, BL, GL, LU, SZ) chiedono un allineamento all'obiettivo UE, invitando tuttavia a tenere conto della particolare situazione della Svizzera e ad abbassare di conseguenza l'obiettivo di riduzione. ZH considera troppo elevato l'obiettivo nazionale definito dalla variante 1 e vorrebbe combinare elementi delle due varianti: più ambizioso è l'obiettivo di riduzione (internazionale), più alta dovrebbe essere la quota estera ammessa

4.1.2 Partiti politici

Scelta della variante

Nessun partito politico opta esplicitamente per la variante 2.

2 partiti (PEV, glp) si dicono favorevoli alla variante 1 e contrari alla 2. Il PEV condivide l'obiettivo della neutralità climatica ma respinge i provvedimenti previsti dalla variante 2 poiché troppo focalizzati sull'estero.

Il PLR appoggia la variante 1 ma respinge le misure proposte. Auspica un quadro di riferimento retto dalle regole di economia di mercato che garantisca una migliore protezione climatica e invita a distanziarsi dalla miriade di incentivi, tasse di incentivazione, divieti e prescrizioni, deplorando la scarsa importanza riservata alle misure volontarie.

Per 3 partiti (PCS, Verdi, PS) le due varianti non sono sufficientemente pragmatiche. Si appellano alla responsabilità storica dei Paesi industrializzati e ritengono che la Svizzera debba fornire un contributo particolare all'obiettivo di riduzione di questi Paesi.

Secondo l'ufs, le due varianti si equivalgono, ma si dovrebbe poter controllare in modo affidabile la qualità dei certificati esteri.

Il PPD non fa alcun riferimento diretto alle due varianti. Si dice però favorevole a un obiettivo di riduzione vincolante da conseguire con misure sia nazionali sia estere e propone la neutralità climatica quale obiettivo a lungo termine. Le Donne PPD sostengono per contro chiaramente la variante 1 e chiedono un obiettivo più ambizioso.

L'UDC boccia l'intero progetto, dichiarando che la Svizzera ha assolto il suo compito sul fronte della politica climatica e non debba assumere nessun ruolo pionieristico su scala internazionale in materia di obiettivi di riduzione. L'UDC giudica le misure proposte troppo interventzioniste. Propone per contro di mantenere il Centesimo per il clima e gli incentivi fiscali.

L'UDF chiede di sganciare completamente la politica svizzera in materia di energia, trasporti e fiscalità dai fattori legati al clima e alle emissioni di CO₂. La politica fiscale, energetica e dei trasporti dovrebbe puntare maggiormente alla riduzione del consumo di petrolio, energia e risorse, al miglioramento dell'efficacia energetica come pure alla promozione di energie alternative indigene, economicamente interessanti.

Il FPS respinge per principio la legge sul CO₂ e rinuncia a prendere posizione sui contenuti

Obiettivi di riduzione e quote estere

4 partiti politici (PCS, glp, Verdi, PS) chiedono obiettivi di riduzione più incisivi: PCS e Verdi il 40 per cento per l'obiettivo nazionale, il PS il 30 per cento. PCS e Verdi criticano l'alta quota estera e la conseguente non eurocompatibilità della sottovariante. Il glp auspica un obiettivo complessivo del 30 per cento, di cui il 22 da conseguire con misure nazionali.

PEV e ufs ritengono che l'obiettivo di riduzione della variante 1 sia adeguato. PEV suggerisce tuttavia di definire un obiettivo più alto in un secondo tempo qualora l'obiettivo originale venisse raggiunto più in fretta del previsto. Giudica adeguato anche l'obiettivo della variante 2.

Il PPD sostiene un abbattimento complessivo del 20 per cento, senza tuttavia precisare l'ammontare massimo della quota estera. Appoggia inoltre esplicitamente la sottovariante (obiettivo di riduzione del 30 per cento), qualora l'UE decidesse in questo senso.

Il PLR condivide l'obiettivo di riduzione del 20 per cento ma chiede che non vengano poste limitazioni al computo dei certificati esteri. Diversamente dal PPD, si oppone all'obiettivo del 30 per cento previsto dalla sottovariante.

Secondo l'UDC l'obiettivo potrà essere definito solo al termine delle trattative internazionali. Bisognerà tuttavia tenere conto delle prestazioni fornite e della particolare situazione della Svizzera. L'UDF ritiene inadeguati gli obiettivi di riduzione previsti da entrambe le varianti ma non formula proposte in termini quantitativi.

4.1.3 Organizzazioni e associazioni nazionali²

Scelta della variante

La variante 2 è bocciata da tutte le organizzazioni e associazioni nazionali. FRC, Associazione dei Comuni svizzeri, USS, ASI, Unione Città svizzere, Travail.Suisse si dicono in linea di massima favorevoli alla variante 1. Anche SKS appoggia sostanzialmente questa variante ma deplora lo scarso pragmatismo degli obiettivi.

Vista l'incertezza che contraddistingue i negoziati internazionali sul clima e nell'interesse della concorrenzialità della Svizzera, HEV respinge una legislazione sul CO₂ post 2012. In via sussidiaria, preferirebbe la variante 1 alla 2.

CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, SAB, USAM respingono entrambe le varianti. economiesuisse ritiene che l'approccio della variante 2 sia più convincente poiché pone in primo piano la protezione del clima. Deplora tuttavia l'intervenzionismo statale a livello di impostazione del progetto. Secondo il CENTRE PATRONAL, la neutralità climatica sarebbe adeguata solo con una vasta armonizzazione internazionale e una quota estera ammessa di almeno il 50 per cento. In alternativa, CENTRE PATRONAL, economiesuisse e USAM propongono di mantenere l'attuale legge sul CO₂ e le misure volontarie dell'economia. Anche per FER le misure volontarie devono assumere un ruolo centrale. SAB caldeggia la combinazione di elementi delle due varianti.

Obiettivi di riduzione e quote estere

Convinte che l'accento debba essere posto principalmente sulle riduzioni in Svizzera, 5 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, USS, SKS, Unione Città svizzere, Travail.Suisse) auspicano un obiettivo di riduzione più alto rispetto a quello fissato dalla variante 1. L'Unione delle Città svizzere ne propone uno tra il 30 e il 40 per cento. Dal canto loro, USS e Travail.Suisse propendono per il 30 per cento. L'Unione delle Città svizzere ritiene adeguato l'obiettivo formulato nella variante 2, mentre FRC difende quello della variante 1.

FER e HEV considerano troppo elevato l'obiettivo della variante 1. Mentre FER non fornisce indicazioni sulla percentuale che auspicherebbe, HEV sollecita un allineamento all'obiettivo UE con una correzione per Paese verso il basso. Pur accettando l'obiettivo del 20 per cento, CENTRE PATRONAL, economiesuisse, SAB e USAM chiedono maggiore flessibilità per quanto concerne le compensazioni all'estero. Se l'USAM caldeggia una quota estera massima del 50 per cento, per il CENTRE PATRONAL questa percentuale dovrebbe rappresentare il limite inferiore. economiesuisse auspica la massima flessibilità possibile nel rispetto degli accordi internazionali, e respinge l'obiettivo del 30 per cento previsto dalla sottovariante. Quest'ultimo aspetto è condiviso anche dall'USAM.

L'ASI non si esprime sull'ammontare degli obiettivi.

² Viste le obiezioni di principio espresse a titolo generale, HEV prende posizione su tutte le domande del questionario solo in via sussidiaria.

4.1.4 Associazioni economiche

Scelta della variante

Delle 37 associazioni economiche che hanno partecipato alla consultazione, nessuna appoggia direttamente la variante 2.

14 associazioni (FROMARTE, Industria del legno, ISOLSUISSE, Lignum, öbu, USC, sia, USM, suisse-tec, ASA, usic, ASIF, VTS, economia forestale) sono favorevoli alla variante 1 e contrarie alla 2. öbu ritiene importante mantenere il sistema attuale di tassa sul CO₂ con la possibilità di un'esenzione fiscale. asef sostiene prioritariamente le misure in Svizzera ma reputa la variante 1 troppo poco ambiziosa.

Costruionesvizzera, SSIC e Handelskammer beider Basel optano con riserva per la variante 1. La SSIC sottolinea l'importanza di un allineamento agli obiettivi dell'UE. Construionesvizzera e Handelskammer beider Basel preferiscono proseguire sulla via delle misure volontarie. Handelskammer beider Basel vorrebbe intensificare la pressione sull'applicazione di queste misure.

15 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, hotelleriesuisse, IGEB, KSE, SGCI, FST, SWISSMEM, TVS, VSIG, VSZ, ZPK) respingono sia la variante 1 sia la variante 2. alu.ch, FH, SGCI, TVS e VSIG trovano l'approccio della variante 2 più convincente ma deplorano l'intervenzionismo statale a livello di impostazione.

Per la maggior parte delle associazioni economiche citate è prioritario portare avanti l'attuale legge sul CO₂ e le misure volontarie. SWISSMEM ritiene che il potenziale per queste ultime sia ancora molto ampio e che si possa intensificare la pressione necessaria alla loro applicazione.

Il Forum PMI disapprova entrambe le varianti. Pur non prendendo esplicitamente posizione su nessuna delle due, ribadisce l'importanza degli accordi sugli obiettivi su base volontaria.

3 associazioni (ASIR, VSMR, VSSV) si esprimono solo su singoli punti della proposta di legge senza appoggiare nessuna delle due varianti.

Obiettivi di riduzione e quote estere

4 associazioni economiche (öbu, sia, suisse-tec, asef) chiedono obiettivi più incisivi di quelli previsti dalla variante 1. sia e asef caldeggiavano un obiettivo di riduzione di almeno il 30 per cento centrato sulle misure nazionali. öbu ribadisce l'importanza dell'eurocompatibilità e appoggia esplicitamente la sottovariante, adducendo che il problema principale per le imprese non è l'ammontare degli obiettivi all'interno di una certa banda di oscillazione. Infatti, con buone condizioni quadro (pianificazione a tappe, affidabilità, validità universale) si potrebbero conseguire anche obiettivi più ambiziosi senza svantaggi economici.

11 associazioni (ASA, ASIF, costruionesvizzera, economia forestale, FROMARTE, industria legno, Lignum, SSIC, usic, USM, VTS) giudicano adeguato l'obiettivo fissato dalla variante 1. Mentre usic difende la sottovariante (30%), costruionesvizzera, SSIC e USM la scartano. Industria legno, Lignum e ASIF chiedono che l'aumento dell'obiettivo di riduzione di un ulteriore 10 per cento sia legato a un aumento degli obiettivi in Svizzera.

7 associazioni economiche e di categoria (AIHK, alu.ch, FH, hotelleriesuisse, FST, SWISSMEM, VSIG) condividono l'obiettivo di riduzione del 20 per cento. 5 (alu.ch, FH, Glasfabriken, IGEB e ZPK) sono invece chiaramente contrarie alla sottovariante. 7 (cemsuisse, Glasfabriken, IGEB, KSE, TVS, VSZ, ZPK) vorrebbero una riduzione al 15 per cento, SGCI al 18. Handelskammer beider Basel, Forum PMI e USC sollecitano l'allineamento all'UE con un adeguamento dell'obiettivo verso il basso. Tutti premono per un computo flessibile delle compensazioni all'estero. SWISSMEM sottolinea l'importanza della correlazione tra ammontare dell'obiettivo di riduzione e flessibilità nel conseguimento degli obiettivi e ritiene adeguato l'obiettivo della variante 2 a condizione che vi sia la possibilità di computare illimitatamente le riduzioni all'estero.

Secondo ISOLSUISSE, l'obiettivo di riduzione della variante 1 non è adeguato ma non formula proposte sull'importo.

4.1.5 Organizzazioni ambientali

Scelta della variante

Nessuna delle 14 organizzazioni ambientali che hanno partecipato alla consultazione appoggia la variante 2. ffu, FSAN, pus ch, KlimaBündnis-Städte optano per la variante 1 e respingono la 2.

8 organizzazioni (aefu, Iniziativa delle Alpi, écologie libérale, Greenpeace, Alleanza per il clima, Pro Natura, Iniziativa clima, WWF) auspicano una politica climatica di più ampio respiro che ponga chiaramente l'accento sulle misure in Svizzera. Per i membri dell'Alleanza per il clima rivestono particolare importanza l'efficacia energetica, le energie rinnovabili e la prevenzione delle emissioni di gas serra prodotte da processi non energetici.

ECO SWISS respinge entrambe le varianti e, analogamente a economiesuisse, preferisce portare avanti l'attuale legge sul CO₂. SUB non si pronuncia sulla scelta delle varianti e sull'obiettivo di riduzione.

Obiettivi di riduzione e quote estere

6 organizzazioni ambientali (aefu, Iniziativa delle Alpi, Greenpeace, Alleanza per il clima, Pro Natura, WWF) propongono un obiettivo nazionale del 40 per cento, altre 3 organizzazioni (écologie libérale, ffu, Iniziativa clima) del 30 per cento. I membri dell'Alleanza per il clima auspicano obiettivi più severi di quelli dell'UE in particolare nel settore dei trasporti e degli edifici - settori in cui i costi di mitigazione sono bassissimi ma le emissioni svizzere sono elevate. Per quanto concerne la sottovariante proposta ribadiscono che prevede quote estere troppo elevate per poter essere eurocompatibile.

FSAN e pus ch vedrebbero di buon occhio un obiettivo complessivo del 30 per cento, con riduzioni che dovrebbero avvenire in buona parte in Svizzera. KlimaBündnis-Städte ritiene necessario un dimezzamento delle emissioni di CO₂ entro il 2030.

ECO SWISS chiede una riduzione dell'obiettivo al 18 per cento e un'impostazione flessibile della quota da conseguire con misure all'estero.

4.1.6 Organizzazioni e imprese del settore energetico

Scelta della variante

Delle 26 organizzazioni e imprese del settore energetico che hanno partecipato alla consultazione, 13 (ADER, AEE, Biomasse, BKW, ENERGIE-MODELL, Città energia, FME, FWS, Energia Legno, SVG, Swissolar, SWV, VPE) si sono espresse a favore della variante 1 e contro la 2.

2 organizzazioni (SES, SSES) reputano che la variante 1 proposta non sia sufficientemente pragmatica e sollecitano una politica climatica più ambiziosa.

6 organizzazioni e imprese del settore energetico (swisselectric, AES, Energieforum, CTV, AVIA, ASIG) bocciano entrambe le varianti o non si pronunciano sulla scelta. In linea di massima sono favorevoli a proseguire sulla via delle misure volontarie. UP e SwissOil definiscono il concetto di neutralità climatica convincente nell'impostazione strategica ma criticano l'applicazione pratica perché non sufficientemente ponderata. Ritengono che se non si trova una soluzione valida dal punto di vista tecnico-esecutivo, sia meglio proseguire nei limiti definiti dall'attuale legge sul CO₂.

Brandes AG condivide entrambe le varianti, mentre AVES respinge la 1 preferendo la 2 nonostante le critiche mosse all'applicazione.

SIG non si esprime sulla scelta.

Obiettivi di riduzione e quote estere

4 organizzazioni e imprese del settore energetico (Energia Legno, SES, SSES, Swissolar) chiedono un obiettivo vincolante di riduzione nazionale più ambizioso (30%, risp. 40%). Anche Biomasse e Città energia chiedono un obiettivo nazionale più severo e vincolante. AEE e SVG propongono un obiettivo complessivo più alto. AEE critica la sottovariante per la quota estera troppo elevata.

3 organizzazioni (ADER, ENERGIE-MODELL, Brandes AG) giudicano adeguato l'obiettivo della variante 1.

ENERGIE-MODELL è favorevole alla sottovariante poiché costituisce un'offerta di negoziazione progressiva sul piano internazionale.

4 esponenti del ramo energetico (FME, AES, SWV, Energieforum) accettano l'obiettivo del 20 per cento.

6 organizzazioni (AVES, AVIA, UP, swisselectric, SwissOil, ASIG) chiedono un obiettivo inferiore: 15 per cento (AVES, swisselectric), 15-18 per cento (UP, SwissOil), AVIA e ASIG non indicano nessun valore. BKW e CTV auspicano l'allineamento agli obiettivi dell'UE, anche se CTV caldeggia un adeguamento verso il basso per la Svizzera. Tutte queste organizzazioni domandano flessibilità in materia di quote estere. UP e SwissOil chiedono esplicitamente almeno il 50 per cento. Nel contempo definiscono adeguato l'obiettivo della variante 2.

FWS e VPE respingono l'obiettivo della variante 1, ma non propongono altri valori. SIG non si esprime sull'ammontare degli obiettivi.

4.1.7 Associazioni e imprese del settore dei trasporti

Scelta della variante

Dei 18 rappresentanti del settore dei trasporti che hanno partecipato alla consultazione, 4 (Pro Velo, FFS, UTP, VSSU) approvano la variante 1. Pro Velo aderisce nel contempo anche alla 2. sev e ATA appoggiano la variante 1 con riserva, giudicando l'obiettivo proposto troppo poco incisivo. Cargo Forum è «piuttosto» a favore della variante 1, benché non completamente e sostiene in particolare le misure volontarie.

LITRA, AutoPostale e le Funivie svizzere non esprimono preferenze.

Le rimanenti 7 (ACS, UPSA, ASTAG, auto-schweiz, CI, FRS, TCS) respingono entrambe le varianti. Reputano l'approccio della variante 2 più convincente ma criticano l'intervenzionismo statale a livello di impostazione e preferiscono focalizzarsi sulle misure volontarie.

swiss non prende posizione sulla scelta della variante.

Obiettivi di riduzione e quote estere

4 rappresentanti del settore dei trasporti (Pro Velo, FFS, sev, ATA) chiedono un obiettivo di riduzione nettamente più alto rispetto a quello proposto dalla variante 1.

UTP e VSSU ritengono che gli obiettivi di entrambe le varianti siano adeguati.

4 organizzazioni (auto-schweiz, LITRA, FRS, TCS) si dicono favorevoli a un obiettivo del 20 per cento con una quota flessibile delle compensazioni da conseguire all'estero.

5 organizzazioni e imprese (Cargo Forum, ACS, UPSA, ASTAG, CI) ribadiscono l'importanza di orientarsi agli obiettivi dell'UE, anche se Cargo Forum e ACS chiedono una correzione per Paese verso il basso.

AutoPostale, Funivie svizzere e swiss non prendono invece posizione sull'ammontare degli obiettivi.

4.1.8 Aziende dell'economia privata

Scelta della variante

Delle 17 imprese che hanno preso posizione, 14 (AGI, carbotech, Cartasetta, Chiquita, coop, Fortisa AG, Globetrotter, KWT, MIGROS, Ropress, Siemens, Stahel&Co, Vontobel, wenger fenster) sono favorevoli alla variante 1 e contrarie alla 2.

A. & J. Stöckli propende per la variante 2.

AREVA e Stahl Gerlafingen / Swiss Steel non si esprimono sulla scelta della variante.

Obiettivi di riduzione e quote estere

coop giudica l'obiettivo del 20 per cento della variante 1 molto moderato e propone il 30 per cento come nella sottovariante - quale base per il mandato negoziale internazionale della Svizzera.

6 imprese (MIGROS, Fortisa AG, KWT, Globetrotter, Stahel&Co, Vontobel) reputano importante allineare l'obiettivo svizzero al contesto internazionale. MIGROS e KWT si dicono favorevoli a un obiettivo più ambizioso rispetto a quello proposto dalla variante 1. MIGROS è chiaramente a favore della sottovariante.

3 imprese (carbotech, Cartasetta, Siemens) giudicano l'obiettivo della variante 1 adeguato anche se carbotech preferirebbe rinunciare a qualsiasi quota estera.

4 aziende (AGI, Chiquita, Ropress, wenger fenster) giudicano inadeguato l'obiettivo citato nella variante 1, ma non prendono posizione sull'ammontare auspicato.

A. & J. Stöckli, AREVA e Stahl Gerlafingen / Swiss Steel non si esprimono sull'ammontare degli obiettivi.

4.1.9 Altre organizzazioni e associazioni

Scelta della variante

Delle 33 altre organizzazioni che hanno partecipato alla consultazione, 14 (accademie, EKL, ethos, FVPL, ostelli, megagas.ch, MSR, OcCC, fondazione prevenzione, Prométerre, SFS, Burgdorf, Losanna, Città di Zurigo) approvano la variante 1 e bocciano la 2. Le Accademie svizzere delle scienze sostengono che si dovrebbero porre obiettivi più ambiziosi il cui conseguimento andrebbe garantito con provvedimenti vincolanti. A titolo opzionale propongono un cap globale valido possibilmente per tutti gli emettitori. AQUANOSTRA predilige la variante 1 ma solo con la riserva di una politica armonizzata a livello internazionale.

Altre 10 (Alliance Sud, tourismus & entwicklung, pane per i fratelli, CMDG, ostelli, Justitia et Pax, noé21, oeku, sek, SKF, SVW) chiedono una politica climatica imperniata sulle misure nazionali e più ambiziosa rispetto a quella della variante 1.

inTERREface è favorevole alla variante 2 e boccia la variante 1. ACE e Kiechler le respingono entrambe.

ECS Svizzera, Centesimo per il clima, myclimate, ComCo e WSL non prendono esplicitamente posizione sulla scelta della variante.

Obiettivi di riduzione e quote estere

19 organizzazioni e associazioni (Alliance Sud, accademie, tourismus & entwicklung, pane per i fratelli, CMDG, EKL, ethos, ostelli, Justitia et Pax, noé21, OcCC, oeku, sek, SFS, SKF, Burgdorf, Losanna, Città di Zurigo, SVW) ritengono che si debba fissare un obiettivo più ambizioso rispetto a quello previsto dalla variante 1. Le Città di Zurigo e Losanna vedrebbero di buon occhio la sottovariante e si esprimono favorevolmente anche sull'obiettivo della variante 2, pur criticando l'esigua quota nazionale. SFS appoggia la variante 1, ma vorrebbe lo stesso obiettivo della variante 2.

inTERREface e myclimate domandano un aumento dell'obiettivo di riduzione dal 25 al 40 per cento, benché myclimate preferirebbe un mix ben ponderato tra misure nazionali ed estere.

2 altre (fondazione prevenzione, megagas.ch) giudicano adeguato l'obiettivo di riduzione del 20 per cento.

5 altre organizzazioni (ACE, AQUANOSTRA, FVPL, MSR, Prométerre) auspicano un obiettivo di riduzione più basso e maggiore flessibilità per il computo delle riduzioni ottenute con misure all'estero.

Le rimanenti 5 (ECS Svizzera, Kiechler, Centesimo per il clima, ComCo, WSL) non si esprimono sull'importo degli obiettivi di riduzione.

4.2 Argomenti più citati per la scelta della variante

Qui di seguito sono elencate le principali ragioni a favore delle opinioni espresse alla cifra 4.1. Tra parentesi figura il numero delle citazioni.

Argomenti più citati a favore della variante 1 / accento sulle misure in Svizzera

- I Paesi industrializzati come la Svizzera hanno una responsabilità storica in materia di cambiamenti climatici e sono tenuti a ridurre le loro emissioni (53). Per limitare a un massimo di 2 gradi il riscaldamento globale, bisogna ridurre a lungo termine le emissioni annue pro capite a 1-2 tonnellate di CO₂ (62).
- Il potenziale per ridurre efficacemente le emissioni con misure applicate in Svizzera è elevato (68).
- Le misure nazionali sono un'opportunità per la piazza economica svizzera (migliore competitività grazie all'efficienza energetica, elevato potenziale d'innovazione, creazione di posti di lavoro attraverso maggiori investimenti) (54).
- L'efficienza energetica e la sostituzione delle energie fossili riducono la dipendenza della Svizzera dai vettori fossili, aumentano la sicurezza dell'approvvigionamento e, di riflesso, evitano che importanti flussi di denaro vengano convogliati all'estero (75).
- La riduzione delle emissioni in Svizzera genera effetti secondari positivi, soprattutto per quanto concerne la qualità dell'aria (24).

Argomenti più citati contro la variante 2 / forte riduzione con misure applicate all'estero

- Il concetto di neutralità climatica, così come utilizzato nella variante 2, è fuorviante (45).
- Le compensazioni all'estero ostacolano le riduzioni in Svizzera e compromettono i vantaggi offerti dalle misure nazionali (vedi sopra; 48).
- L'obiettivo non è vincolante poiché è legato ai prezzi dei certificati (44). L'eventuale violazione delle disposizioni internazionali potrebbe implicare una perdita di immagine per la Svizzera (9).
- L'ammissione illimitata di certificati esteri rischia di violare il principio della complementarità valido su scala internazionale (43).
- Sono espressi dubbi sulla qualità/addizionalità dei certificati esteri (31).
- Vista l'incertezza sull'ammontare dei prezzi dei certificati (33), l'obiettivo della neutralità climatica rischia di essere potenzialmente molto oneroso in termini finanziari e implica un forte deflusso di risorse verso l'estero (14).
- La variante 2 corrisponde a un regime particolare adottato dalla Svizzera (20).
- L'applicazione della variante 2 non è ben ponderata (36).

Argomenti più citati contro la variante 1 / accento sulle misure in Svizzera

- La Svizzera produce elettricità con un bilancio del CO₂ praticamente neutro e può vantare emissioni pro capite molto basse nel confronto internazionale. Pertanto, il potenziale di riduzione in Svizzera è limitato e inferiore a quello della maggior parte dei Paesi dell'UE (38).
- L'economia e la popolazione svizzere sono sottoposte a un'ulteriore pressione che riduce la competitività dell'economia (11).
- Gli obiettivi nazionali sono troppo alti e spingono le imprese ad alta intensità energetica a lasciare la Svizzera (carbon leakage) (12).

Argomenti più citati a favore della variante 2 / forte riduzione con misure applicate all'estero

- Le riduzioni delle emissioni all'estero sono più convenienti e gravano meno sull'economia (24).
- Da un punto di vista globale, i provvedimenti all'estero producono effetti maggiori (18).

- Le riduzioni all'estero permettono di trasferire tecnologie nei Paesi emergenti e in via di sviluppo (6), schiudendo nuove opportunità per l'economia svizzera d'esportazione (3).

4.3 Obiettivi parziali per gas serra e settore

4.3.1 Disposizioni per i singoli gas serra

9 Cantoni (AR, BS, GR, NE, NW, SG, SH, SO, UR), 3 partiti (UDF, PEV, glp), Travail.Suisse, 3 associazioni economiche (SSIC, usic, Economia forestale), 3 organizzazioni del settore energetico (AEE, UP, SwissOil) e 2 altre organizzazioni (EKL, inTERREface) si dicono favorevoli a un'estensione a tutte le emissioni provocate da gas serra.

economiesuisse, 5 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, FH, hotelleriesuisse, SGCI) e 2 organizzazioni del settore energetico (UP, SwissOil) chiedono che i gas serra vengano citati esplicitamente a livello legislativo.

Solo le Accademie svizzere delle scienze e SVG ritengono che la legge sul CO₂ debba limitarsi alle emissioni di CO₂ e che le emissioni di altri gas debbano essere oggetto di leggi separate. Anche secondo ASIG gli sforzi vanno concentrati in questo senso dato che per gli altri gas serra non è necessario intervenire con urgenza.

EKL è favorevole alla focalizzazione sul CO₂ e sostiene che le misure per ridurre il metano e il protossido di azoto andrebbero inserite nella legislazione agricola.

Nell'interesse della salute pubblica, UDF invita a fissare dei limiti per gli inquinanti atmosferici quali il protossido d'azoto, idrocarburi volatili alogenati o le polveri fini. Ciò va tuttavia realizzato nell'ambito dell'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico.

Obiettivi parziali per i singoli gas serra

12 Cantoni (BS, GE, GL, GR, NE, NW, OW, SH, SO, TI, UR, VS), 4 partiti (Donne PPD, UDF, PEV, glp), USS, 4 associazioni economiche (SSIC, sia, FST, asef), 4 organizzazioni e imprese del settore energetico, un'organizzazione ambientale, un'organizzazione dei trasporti e 9 altre, tra cui le Accademie svizzere delle scienze, CMDG ed EKL, approvano gli obiettivi parziali poiché consentono misure mirate. 4 Cantoni (GR, NE, SH e UR) fanno valere che gli altri gas serra generano un settimo delle emissioni totali e, di riflesso, devono essere inclusi nell'abbattimento. Al fine di garantire una flessibilità sufficiente, GR, UR e SH così come AR si dicono a favore di obiettivi parziali nel senso di valori di riferimento. AEE sostiene che gli obiettivi parziali per i singoli gas serra debbano essere definiti proporzionalmente alla loro efficacia climatica.

5 Cantoni (BS, NW, SG, SO, UR) e SSIC invitano a considerare anche il metano quale gas serra. Dal canto suo, SG propone obiettivi settoriali per l'agricoltura invece di obiettivi parziali per singoli gas.

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione, ossia 7 Cantoni (AR, BE, FR, JU, SG, ZG, ZH), 5 partiti (PCS, PLR, Verdi, PS, ufs), 9 associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, HEV, SAB, USAM, SKS, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 26 associazioni economiche (tra cui Handelskammer beider Basel, IGEB, öbu, USC, SGCI, SWISSMEM, VSIG), 19 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP), 9 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 14 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti (tra cui ACS, TCS, ATA), 14 imprese attive in settori diversi (tra cui coop, MIGROS) e 16 altre organizzazioni (tra cui SVW) respingono gli obiettivi parziali per i vari gas serra.

Questo atteggiamento negativo è motivato essenzialmente dalle ragioni seguenti:

- gli obiettivi parziali sono troppo complicati e riducono la flessibilità;
- sul piano internazionale non esistono obiettivi parziali;
- gli obiettivi parziali vincolanti non sono efficaci.

L'USC attira l'attenzione sul fatto che determinate emissioni (ad es. il metano rilasciato dalle mucche) siano attualmente inevitabili dal punto di vista tecnico. Prométerre teme che all'agricoltura vengano imposti obiettivi di riduzione più alti della media.

I rimanenti 7 Cantoni (AG, AI, BL, LU, SZ, TG, VD), DCPA, CDCF, 3 partiti (PPD, FPS, UDC), 3 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, Comuni svizzeri, ASI), 7 associazioni economiche (tra cui AIHK, costruzioni svizzera, Forum PMI), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico, 4 organizzazioni ambientali, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 3 imprese attive in settori diversi e 7 altre organizzazioni tra cui OcCC non si esprimono su questo aspetto.

4.3.2 Obiettivi settoriali

13 Cantoni (BE, BS, GE, GL, NE, NW, OW, SG, SO, TI, UR, VS), 6 partiti (PCS, Donne PPD, PEV, Verdi, PS, ufs), 7 organizzazioni e associazioni nazionali (economiesuisse, FRC, USS, SKS, ASI, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 19 associazioni economiche (tra cui cemsuisse, Handelskammer beider Basel, IGEB, USC, SWISSMEM), 10 organizzazioni e imprese del settore energetico, 11 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 7 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 10 imprese attive in settori diversi e 19 altre organizzazioni e associazioni difendono gli obiettivi settoriali.

SO, SWISSMEM, VTS, AVIA e coop sottolineano l'importanza di un coordinamento internazionale soprattutto con i partner commerciali più importanti.

2 partiti (PCS, Verdi), USC, 4 organizzazioni del settore energetico, 9 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni del settore dei trasporti, 5 imprese attive in settori diversi e 7 altre organizzazioni chiedono, in vista della definizione di obiettivi settoriali, di poter confrontare i costi di mitigazione economici tra i settori.

Gli argomenti più citati a favore degli obiettivi settoriali sono:

- gli obiettivi settoriali consentono di avviare misure di riduzione mirate;
- tutti i settori devono contribuire adeguatamente all'obiettivo complessivo.

Questo secondo argomento è sostenuto tra gli altri anche dall'industria ad alta intensità energetica, tra cui IGEB, secondo cui l'industria ha già conseguito abbattimenti molto elevati mentre il settore degli edifici e degli autoveicoli marcia praticamente sul posto.

4 Cantoni (AR, FR, JU, ZG), 3 partiti (UDF, PLR, glp), 5 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, FER, HEV, SAB, USAM), 12 associazioni economiche (tra cui SGCI, FST, VSIG), 12 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP, swisselectric, AES), 8 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti (tra cui ACS, ASTAG, TCS), un'azienda attiva in un settore diverso e 4 altre organizzazioni respingono gli obiettivi settoriali.

Secondo la SSIC gli obiettivi settoriali definiti sulla base di convenzioni volontarie – seppur giustificati – sono difficilmente determinabili. Energieforum respinge gli obiettivi settoriali in via generale, ma si dice favorevole a un obiettivo specifico per la produzione energetica se verranno costruite centrali a gas a ciclo combinato.

I principali argomenti contro gli obiettivi settoriali sono:

- come ben si evince dalle esperienze passate, gli obiettivi settoriali non permettono di raggiungere gli obiettivi,
- gli obiettivi settoriali limitano la flessibilità e ostacolano la gestione.

9 Cantoni (AG, AI, BL, LU, SH, SZ, TG, VD, ZH), DCPA, CDCF, 3 partiti (PPD, FPS, UDC), Comuni svizzeri, 6 associazioni economiche (tra cui AIHK, Forum PMI), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico, 3 organizzazioni ambientali, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 6 imprese attive in settori diversi e 9 altre organizzazioni, tra cui le Accademie svizzere delle scienze, non rispondono alla domanda sugli obiettivi settoriali.

Carattere vincolante degli obiettivi settoriali

Per quanto concerne il carattere vincolante degli obiettivi settoriali, 6 Cantoni (AG, AI, BL, LU, GR, UR) ritengono che si debbano fissare solo valori di riferimento e che gli obiettivi settoriali debbano essere sufficientemente flessibili. La Handelskammer beider Basel e CargoForum sono del parere che gli obiettivi settoriali non debbano risultare troppo dettagliati per evitare costi amministrativi eccessivi.

Per contro, 3 partiti (PCS, Verdi, PS), 4 organizzazioni del settore energetico, 9 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni del settore dei trasporti, 5 aziende attive in settori diversi e 8 altre organizzazioni tra cui la Città di Zurigo caldeggiavano la possibilità di svolgere controlli e applicare sanzioni.

Settori menzionati

SO, öbu, ENERGIE-MODELL, MIGROS ed EKL auspicano come finora obiettivi di riduzione separati per carburanti e combustibili.

Su questa falsariga molti altri partecipanti alla consultazione sono favorevoli a obiettivi settoriali soprattutto nel campo dei trasporti e degli immobili. 5 Cantoni (GE, GL, GR, NW, OW), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (ASI, Unione Città svizzere), 9 associazioni economiche (tra cui cemsuisse, Handelskammer beider Basel, IGEB) e altre 9 organizzazioni chiedono esplicitamente un obiettivo settoriale per i trasporti. Molti di loro, ma non tutti, lo chiedono anche per gli edifici. Questo settore viene indicato anche da 3 Cantoni (AI, BL, LU).

Nei loro pareri, numerosi altri partecipanti alla consultazione fanno invece riferimento soprattutto a settori industriali specifici, segnatamente a quelli ad alta intensità energetica:

2 Cantoni (NE, SG), 4 partiti (PCS, Verdi, PS, ufs), 2 organizzazioni e associazioni nazionali economie svizzere, SKS), 6 associazioni economiche (tra cui AIHK, costruzioni svizzere, SWISSMEM), un'organizzazione ambientale, 5 aziende attive in settori diversi e 5 altre organizzazioni tra cui le Accademie svizzere delle scienze.

3 partiti (PCS, Verdi, PS) e i membri dell'Alleanza per il clima rilevano che gli obiettivi settoriali sono indispensabili per integrare i grandi emettitori e l'aviazione nel sistema europeo di scambio di emissioni. Potrebbero essere opportuni anche altri obiettivi settoriali per gli edifici e i trasporti.

economie svizzere e diverse associazioni economiche tra cui SWISSMEM auspicano obiettivi settoriali per i singoli rami economici nel senso di un «global sectoral approach» che benefici di un appoggio internazionale.

5 Tassa sul CO₂ / tassa di garanzia

5.1 Valutazione delle tasse d'incentivazione sul CO₂

5.1.1 Valutazione dell'effetto di incentivazione

2 Cantoni (SG, SO), 4 partiti (PCS, glp, Verdi, PS), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (USS, SKS), 2 associazioni economiche (öbu, sia), 4 organizzazioni del settore energetico, 9 organizzazioni ambientali, 4 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e 10 altre organizzazioni giudicano la tassa di incentivazione una misura efficace ed efficiente.

SO reputa la soppressione della tassa sul CO₂ un passo politicamente fatale. Anche per öbu questa tassa ha dato buone prove e offre alle imprese una sicurezza d'investimento.

SKS ritiene che le tasse di incentivazione vadano nel senso auspicato dai consumatori, dato che rendono la politica climatica trasparente e calcolabile e premiano i comportamenti ecologici.

PLR, HEV, Handelskammer beider Basel, VSIG, 5 organizzazioni del settore energetico (AVIA, UP, SwissOil, SWV, ASIG), 9 organizzazioni del settore dei trasporti (ACS, UPSA, auto-schweiz, ASTAG, Cargo Forum, IC, LITRA, FRS, TCS) e coop esprimono dubbi sull'effetto d'incentivazione prodotto da una tassa sul CO₂ soprattutto se riscossa sui carburanti.

VSIG e 6 organizzazioni del settore dei trasporti (ACS, UPSA, auto-schweiz, ASTAG, IC, FRS) osservano che, vista l'assenza di offerte analoghe, altri vettori non sono in grado di fornire in misura sufficiente numerose prestazioni del traffico motorizzato individuale o per il trasporto di merci.

5.1.2 Pareri concernenti la tassa sul CO₂ riscossa su carburanti e combustibili

14 Cantoni (BL, BS, FR, GE, JU, NW, OW, SG, SO, TI, UR, VD, VS, ZH), DCPA, CDCF, 6 partiti politici (PCS, UDF, PEV, glp, Verdi, PS), 6 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, USS, SKS, ASI, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 4 associazioni economiche (öbu, USC, sia, usic), 6 organizzazioni e imprese del settore energetico, 9 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 4 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 6 aziende attive in settori diversi e 12 altre organizzazioni tra cui le Accademie svizzere delle scienze e SVW sono favorevoli al mantenimento della tassa sul CO₂.

La CDCF chiede una tassa sul CO₂ pura, senza destinazione parzialmente vincolata e con un'aliquota che tenga conto dei prezzi e dell'imposizione fiscale dei vettori fossili. In contropartita si lasceranno estinguere progressivamente altre misure attuali, ad eccezione delle prescrizioni tecniche. In questo caso, anche SZ potrebbe ipotizzare una tassa di incentivazione a condizione tuttavia che non ci sia nessuna ripartizione e si definiscano eccezioni per i rami economici ad alta intensità energetica e per le regioni periferiche.

La DCPA appoggia una tassa con carattere di incentivazione, ma nel contempo deplora l'elevato onere amministrativo legato alla redistribuzione e fa rilevare che il flusso di risorse – appena percettibile per il singolo – non incoraggia la partecipazione.

6 Cantoni (BS, FR, GE, NW, OW, SG), 5 partiti politici (PCS, glp, PS, Verdi, UDF in via subordinata), 4 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, USS, SKS, Unione città svizzere), un'associazione economica (usic), 5 organizzazioni del settore energetico (ADER, Città energia, SES, SSES, SVG), 9 organizzazioni ambientali (aefu, Iniziativa delle Alpi, ffu Greenpeace, Alleanza per il clima, KlimaBündnis-Städte, Pro Natura, Iniziativa clima, WWF), 3 organizzazioni del settore dei trasporti (Pro Velo, sev, ATA) e 9 altre organizzazioni (accademie, Alliance Sud, tourismus & entwi-

cklung, pane per i fratelli, noé21, oeku, SKF, Città di Zurigo, SVW) chiedono esplicitamente l'estensione della tassa ai carburanti .

I partecipanti seguenti esprimono invece un parere chiaramente negativo in merito alla tassa sul CO₂ riscossa sui carburanti: PPD, 3 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, SAB, USAM), 6 associazioni economiche (Handelskammer beider Basel, industria legno, hotelleriesuisse, FST, ASIF, VSIG), 3 organizzazioni del settore energetico (AVES, UP, SwissOil), 9 organizzazioni del settore dei trasporti (ACS, UPSA, ASTAG, auto-schweiz, Cargo Forum, CI, LITRA, FRS, TCS), coop e AQUANOSTRA.

Il PPD chiede una soluzione differenziata per l'imposizione dei carburanti: o si continua con il Centesimo per il clima (i contributi dovrebbero tuttavia servire solo per l'acquisto di certificati) o si introduce una tassa di garanzia.

I partecipanti alla consultazione qui appresso sono contrari alla tassa sui carburanti ma desiderano mantenere la tassa sul CO₂ riscossa sui combustibili:

PPD, 2 organizzazioni e associazioni nazionali (SAB, USAM), 5 associazioni economiche (Handelskammer beider Basel, industria legno, hotelleriesuisse, FST, ASIF), un'organizzazione ambientale (ffu), 2 organizzazioni del settore dei trasporti (Cargo Forum, LITRA) e un'azienda (coop).

2 partiti (PLR, UDC), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (FER, HEV) e AES sono contrari a qualsiasi tassa sul CO₂.

L'UDC equipara la tassa sul CO₂ a uno strumento di dirigismo statale: implica una redistribuzione sostanziale e indebolisce la piazza economica svizzera rispetto alla concorrenza globale. Inoltre, la tassa sul CO₂ grava sui contribuenti e indebolisce il consumo, tanto importante in una fase di recessione. In termini analoghi si esprime anche FER.

In alternativa alla tassa sul CO₂ SH, PLR, UP, SwissOil, Alleanza per il clima e le Accademie svizzere delle scienze propongono un sistema (globale) cap and trade.

Il PLR sostiene parimenti che le emissioni di CO₂ causate dalla mobilità debbano essere tassate al momento del consumo e non dell'investimento e chiedono che la tassa sulle automobili e i veicoli a motore venga inserita nella tassa sugli oli minerali.

5.1.3 Sussidiarietà e strumenti alternativi

Pur non bocciando categoricamente la tassa sul CO₂, i seguenti partecipanti alla consultazione sottolineano che la tassa debba avere solo carattere sussidiario e debba essere introdotta solo se le misure volontarie non permettono di conseguire gli abbattimenti auspicati: 2 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse), 15 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, costruzionesvizzera, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, SGCI, USM, SWISSMEM, TVS, usic, VSIG, ZPK), 5 organizzazioni del settore energetico (AVIA, Energieforum, UP, SwissOil, ASIG) e 2 organizzazioni del settore dei trasporti (auto-schweiz, FRS).

5 Cantoni (AR, BL, GL, SZ, UR), 2 partiti politici (PEV, PLR), 8 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, FRC, HEV, SAB, USAM, ASI), 20 associazioni economiche, 12 organizzazioni e imprese del settore energetico, 9 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, un'azienda e 7 altre organizzazioni approvano gli strumenti alternativi alla tassa sul CO₂.

Dei partecipanti alla consultazione succitati, 2 Cantoni (BL, UR), PEV, 2 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, USC) e sia hanno precisato che gli strumenti alternativi non andrebbero applicati in sostituzione della tassa sul CO₂ bensì in aggiunta.

Anche numerosi altri partecipanti hanno risposto che gli strumenti alternativi andrebbero intesi quale complemento alla tassa sul CO₂. Il Cantone TI osserva, ad esempio, che l'introduzione di strumenti

alternativi non esclude il mantenimento della tassa sul CO₂ e invita a seguire entrambe le vie (complementari tra loro).

5.2 Impostazione della tassa sul CO₂

5.2.1 Determinazione e ammontare dell'aliquota d'imposta

6 Cantoni (AG, AI, BL, GR, LU, SZ), CDCF, economiesuisse, 14 associazioni economiche (tra cui costruzioni svizzera, cemsuisse, hotellerie suisse, IGEB, SGCI, VSIG), 4 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP) e 2 organizzazioni del settore dei trasporti (auto-schweiz, FRS) auspicano che la competenza per la determinazione dell'aliquota d'imposta rimanga al Parlamento come per l'attuale legge sul CO₂.

2 Cantoni (NW, SG), öbu, 2 organizzazioni ambientali e le Accademie svizzere delle scienze accolgono invece favorevolmente l'attribuzione della competenza al Consiglio federale, al quale – secondo öbu – andrebbe assegnata anche la competenza di fissare l'ammontare della tassa sugli oli minerali.

6 Cantoni (AG, AI, BL, FR, LU, SZ), DCPA e CDCF chiedono esplicitamente che l'importo della tassa sul CO₂ si allinei a quello di altre imposte e tasse sui vettori energetici fossili, in particolare della tassa sugli oli minerali. Siccome anche l'aumento della tassa sugli oli minerali per i carburanti avrebbe un effetto incentivante, si dovrebbe rinunciare a una doppia imposizione contemporanea.

BL, ZH e CDCF chiedono inoltre di compensare le perdite fiscali riconducibili alla politica climatica con un aumento dell'aliquota della tassa sugli oli minerali al fine di garantire il finanziamento delle strutture di trasporto.

5 Cantoni (AG, AI, BL, LU, SO), economiesuisse, 11 associazioni economiche (tra cui AIHK, FH, IGEB, SGCI, VSIG), Energieforum, auto-schweiz e FRS desiderano che l'aliquota della tassa sul CO₂ venga fissata come finora in base alla sostenibilità economica.

Per quanto concerne l'ammontare della tassa, 3 partiti (PCS, Verdi, PS) e l'Alleanza per il clima chiedono un aumento più rapido delle aliquote. Per ottenere un effetto incentivante sufficiente, la tassa andrebbe adeguata con scatti di 30 CHF/t CO₂ invece dei 12 CHF previsti. Bisognerebbe inoltre aumentare a 300 CHF/t CO₂ l'aliquota massima.

Un innalzamento dell'aliquota massima è inoltre caldeggiato da 3 Cantoni (GE, BL, SH) e 2 altri partecipanti alla consultazione. NW, SG e CDCF consigliano di mantenere l'aliquota massima attuale (210 CHF/t CO₂). OcCC e le Accademie svizzere delle scienze sono favorevoli alla soppressione di un limite massimo e vorrebbero garantire meglio il conseguimento di un obiettivo di riduzione vincolante. Alcune associazioni economiche (Glasfabriken, IGEB, TVS, ZPK) sostengono invece il contrario, ossia una riduzione a 100 CHF/t CO₂.

NE, CDCF, 2 organizzazioni e associazioni nazionali (economie suisse, HEV), 12 associazioni economiche (tra cui IGEB, SGCI, SWISSMEM), 4 organizzazioni del settore energetico (tra cui UP) e 4 organizzazioni del settore dei trasporti (tra cui ACS) invitano ad abolire la tassa sul CO₂ non appena l'obiettivo è conseguito.

5.2.2 Ridistribuzione degli introiti

economie suisse, 12 associazioni economiche (tra cui AIHK, Handelskammer beider Basel, IGEB, SGCI, SWISSMEM), 3 organizzazioni del settore energetico (AVES, VPE, ASIG) e 3 organizzazioni del settore dei trasporti (auto-schweiz, Cargo Forum, FRS) propongono una chiave di distribuzione separata per settori economici, al fine di evitare un sovvenzionamento trasversale del terziario attraverso il secondario. Ad eccezione di AVES, SWISSMEM e Forum PMI, questi partecipanti alla consultazione chiedono che anche le imprese che beneficiano dell'esenzione possano approfittare della redistribuzione. Ciò permetterebbe di creare incentivi maggiori per gli investimenti per migliorare l'efficacia energetica.

L'USS invita a inserire tra i beneficiari della redistribuzione degli introiti della tassa sul CO₂ anche le fasce di popolazione con redditi bassi che non pagano i premi delle casse malati.

5.2.3 Correlazione con il prezzo del petrolio

16 Cantoni (AG, AI, BL, BS, GR, LU, NW, OW, SG, SO, SZ, TI, UR, VD, VS, ZH), CDCF, DCPA, 4 partiti (PCS, glp, Verdi, ufs), 4 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, HEV, USS, SKS), 8 associazioni economiche (tra cui Handelskammer beider Basel, USC), 8 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui Energieforum, AES), 9 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 8 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 12 imprese attive in settori diversi e 11 altre organizzazioni sono del parere che l'ammontare della tassa sul CO₂ debba essere vincolato all'effetto delle oscillazioni del prezzo del petrolio. ZH auspica un'interazione moderata che compensi le oscillazioni verso il basso piuttosto che attutire quello verso l'alto.

Tra coloro che sono favorevoli ad agganciare la tassa al prezzo del petrolio, 2 partiti (PCS, Verdi), USS, 4 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni del settore dei trasporti, 5 imprese e 7 altri partecipanti alla consultazione sostengono che questa scelta garantirebbe un prezzo minimo del petrolio composto del prezzo di mercato e della componente CO₂. Questa garanzia contro prezzi bassi del petrolio è particolarmente efficace nell'ottica degli investimenti a favore della protezione climatica. sek si esprime in termini analoghi sebbene intraveda delle difficoltà nell'impostazione operativa di una tassa sul CO₂ variabile nel tempo.

Per garantire la destinazione vincolata degli introiti, VS, glp e FFS si dicono favorevoli a una tassa minima al di sotto della quale non si può scendere nemmeno nel caso di un'impennata dei prezzi del petrolio.

7 Cantoni (AR, BE, FR, GE, GL, JU, ZG), 5 partiti (Donne PPD, UDF, PEV, PLR, PS), 7 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, SAB, USAM, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 21 associazioni economiche (tra cui SSIC, IGEB, öbu, SGCI, SWISSMEM, VSIG), 15 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP, swisselectric), un'organizzazione ambientale, 8 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 2 imprese attive in settori diversi e 15 altre organizzazioni, tra cui le Accademie svizzere delle scienze, sono contrarie a una correlazione con il prezzo del petrolio..

Gli oppositori fanno valere in particolare le ragioni seguenti:

- difficoltà di applicazione;
- minaccia per il sistema dell'esenzione volontaria;
- impossibilità di pianificare gli introiti e conseguente difficoltà di vincolare la destinazione della tassa.

3 Cantoni (NE, SH, TG), 3 partiti (PPD, FPS, UDC), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, ASI), 8 associazioni economiche (tra cui AIHK, costruzioni svizzera, Forum PMI, usic), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico, 4 organizzazioni ambientali, 2 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 3 imprese attive in settori diversi e 6 altre organizzazioni non si esprimono su questo aspetto.

2 Cantoni (FR, NE), 2 associazioni nazionali (economiesuisse, Travail.Suisse), 8 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, FH, Glasfabriken, IGEB, USM, VSIG, ZPK), 2 organizzazioni del settore dei trasporti (auto-schweiz, FRS), un'organizzazione del settore energetico, un'azienda e un'altra organizzazione condividono l'opinione secondo cui la tassa sul CO₂ non debba essere agganciata direttamente al prezzo del petrolio bensì solo adeguata indirettamente tramite l'effetto incentivante degli alti prezzi di mercato.

5.3 Tassa di garanzia

La tassa di garanzia per l'applicazione della variante 2 viene bocciata dalla maggior parte dei partecipanti alla consultazione.

5 Cantoni (BE, FR, SG, SO, SZ), PLR, 2 associazioni nazionali (economiesuisse, CENTRE PATRONAL), 9 associazioni economiche (tra cui FH, IGEB, SGCI, SWISSMEM, VSIG), 4 organizzazioni del settore energetico (tra cui AVES, UP), un'organizzazione ambientale, 7 organizzazioni del settore dei trasporti (tra cui ACS, ASTAG), 6 aziende attive in settori diversi e la Città di Zurigo definiscono il meccanismo della tassa di garanzia oneroso e complesso.

3 partiti (PCS, Verdi, PS), 2 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni del settore dei trasporti, 5 aziende attive in settori diversi e 6 altre organizzazioni criticano la tassa di garanzia. Ritengono che l'aliquota di compensazione proposta renda le misure nazionali più costose rispetto ai progetti per la protezione del clima realizzati all'estero, ostacolandone quindi l'attuazione.

I partecipanti alla consultazione hanno espresso altre riserve:

- timori che la tassa di garanzia venga riversata e che i controlli non siano trasparenti;
- timore di un vincolo di capitale elevato;
- la tassa di garanzia è de facto una nuova imposta che rincara i costi dell'energia.

6 Sistema di scambio di emissioni

6.1 Collegamento con l'EU-ETS

Il collegamento del sistema svizzero di scambio di quote di emissione con quello dell'Unione europea è auspicato da 19 Cantoni (AI, AR, BE, BS, FR, GE, GL, GR, JU, NE, NW, OW, SG, SO, TI, UR, VS, ZG, ZH), 6 partiti (PPD, Donne PPD, PEV, PLR, glp, ufs), 8 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, FER, FRC, HEV, SAB, USAM, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 19 associazioni economiche (costrucoesvizzera, SSIC, FROMARTE, Handelskammer beider Basel, Industria legno, hotelleriesuisse, ISOLSUISSE, Lignum, öbu, USC, sia, USM, FST, suissetec, asef, ASA, ASIF, VTS, Economia forestale), 17 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui l'UP), 4 organizzazioni per la protezione dell'ambiente, 6 organizzazioni e aziende dei trasporti, 13 aziende e 20 altre associazioni e organizzazioni (tra cui le Accademie).

Gli operatori del settore energetico che hanno preso parte alla consultazione chiedono il riconoscimento unilaterale dei diritti di emissione europei in attesa che il collegamento venga realizzato.

Sono valutati positivamente l'aumento della liquidità e l'equiparazione dei diritti di emissione alle misure nazionali.

3 partiti (PCS, Verdi, PS), USS, 2 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni per la protezione dell'ambiente (tra cui Alleanza per il clima), 3 organizzazioni del settore dei trasporti e 7 altre associazioni e organizzazioni sono favorevoli al collegamento purché le aziende interessate lo considerino come la migliore opzione per ottenere riduzioni determinanti delle emissioni assolute e non temano svantaggi competitivi.

economiesuisse, 13 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, SGCI, SWISSMEM, TVS, VSIG, VSZ, ZPK), 4 organizzazioni del settore energetico e 6 organizzazioni del settore dei trasporti auspicano la realizzazione del collegamento tramite accordi bilaterali e non attraverso il disegno di legge posto in consultazione. Molti di loro rifiutano un recepimento diretto delle direttive UE e chiedono che sia depennata la sezione che regola lo scambio di emissioni rifacendosi alle disposizioni europee. Anche VSMR e 2 organizzazioni del settore energetico sono favorevoli al collegamento purché si eviti di recepire direttamente le direttive UE.

SWISSMEM, VSSV e Stahl Gerlafingen/Swiss Steel vedono con favore un collegamento a condizione che le condizioni quadro per i produttori di acciaio dell'UE siano paragonabili a quelle nazionali.

Solo 2 partecipanti (UDF e un'azienda) si dicono espressamente contrari al collegamento. Secondo l'UDF nessuno è legittimato a vendere contingenti di CO₂ o a vietarne l'emissione.

7 Cantoni (AG, BL, LU, SH, SZ, TG, VD), 2 conferenze cantonali (DCPA, CDCF), 2 partiti (FPS, UDC), 3 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, SKS, ASI), 4 associazioni economiche (AIHK, Forum PMI, usic, ASIR), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico, 3 organizzazioni ambientali, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 2 aziende e 5 altre associazioni e organizzazioni non hanno preso posizione sullo scambio di emissioni tra imprese.

6.2 Standard di qualità per i certificati esteri

8 Cantoni (BS, FR, GE, GL, JU, NW, TI, UR), 6 partiti (PCS, Donne PPD, glp, Verdi, PS, ufs), 6 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, HEV, USS, SKS, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 8 associazioni economiche (FROMARTE, Industria legno, ISOLSUISSE, Lignum, sia, suissetec, asef, ASIF), 11 organizzazioni e imprese del settore energetico, 10 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 11 aziende e 17 altre associazioni e organizzazioni chiedono che la Svizzera sottoponga i certificati ottenuti da progetti CDM a un controllo di qualità supplementare sulla base degli standard nazionali. Molti sottolineano che il pro-

blema della qualità dei certificati resta insoluto ed esigono che il controllo avvenga secondo i criteri Gold Standard in modo da garantire, nel computo dei progetti CDM, il rigoroso rispetto dei principi di addizionalità e sostenibilità.

NE, SG, PEV, VTS e un'organizzazione del settore energetico appoggiano con riserva gli standard di qualità. NE, SG e PEV sono disposti a rinunciare a un controllo supplementare nel caso in cui l'UE o altre istituzioni affidabili abbiano verificato in precedenza la qualità dei certificati. VTS non chiede di effettuare un controllo di qualità nazionale generalizzato, ma solo in presenza di dubbi effettivi sui progetti.

8 Cantoni (AR, BE, GR, OW, SO, VS, ZG, ZH), 2 partiti (EDU, PLR), 5 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, SAB, USAM), 20 associazioni economiche (alu.ch, SSIC, cemsuisse, FH, Glasfabriken, Handelskammer beider Basel, hotelleriesuisse, IGEB, KSE, öbu, USC, SGCI, FST, ASA, SWISSMEM, TVS, VSIG, VSZ, Economia forestale, ZPK), 11 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP), un'organizzazione per la protezione dell'ambiente, 10 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 3 aziende e 9 altre associazioni e organizzazioni (tra cui le Accademie) sono contrarie a un controllo di qualità supplementare. La motivazione citata con maggiore frequenza è che la Svizzera deve impegnarsi solo nei confronti delle direttive negoziate a livello internazionale e quindi rinunciare a un controllo nazionale supplementare.

Sia tra i favorevoli che tra i contrari figurano partecipanti che chiedono un impegno della Svizzera sul fronte del miglioramento degli standard internazionali in materia di certificati di emissione.

8 Cantoni (AG, AI, BL, LU, SH, SZ, TG, VD), 2 Conferenze cantonali (DCPA, CDCF), 3 partiti (PPD, FPS, UDC), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, ASI), 8 associazioni economiche (AIHK, costruzionesvizzera, Forum PMI, USM, usic, ASIR, VSMR, VSSV), 3 organizzazioni del settore energetico, 3 organizzazioni ambientali, 5 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 3 aziende e 6 altre associazioni e organizzazioni non hanno preso posizione su questo aspetto.

6.3 Impostazione dello scambio di emissioni

6.3.1 Assegnazione di diritti di emissione

VSMR, VSSV e un'azienda esigono che a partire dal 2013 i diritti di emissione non vengano assegnati in base alla media di quelli assegnati tra il 2008 e il 2012, in quanto a causa del metodo odierno l'anno 2010 incide per il 60 per cento e quindi gli effetti del crollo congiunturale si farebbero sentire ancora a lungo.

GL e 5 associazioni economiche (costruzionesvizzera, cemsuisse, KSE, TVS, VSZ) criticano il fatto che la regolamentazione penalizzi coloro che hanno adottato da subito misure di protezione dell'ambiente. economiesuisse e 3 associazioni economiche (alu.ch, FH, TVS) chiedono lo stralcio di tale regola.

6.3.2 Riduzione annuale dei diritti di emissione

2 partiti (PCS, Verdi), 2 organizzazioni e imprese del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e 7 altre associazioni e organizzazioni considerano il percorso di riduzione del 2 per cento all'anno troppo poco ambizioso, dato che il 50 per cento dei risultati potrebbe venire da progetti CDM.

GL e 2 associazioni economiche (SWISSMEM, TVS) temono che gli obiettivi fissati non siano raggiungibili per molte imprese (ad alta intensità energetica).

3 associazioni economiche (cemsuisse, KSE, VSZ) e i loro membri non vedono alcuna possibilità di riduzione nel periodo 2013-2020.

4 organizzazioni e imprese del settore energetico chiedono che nella definizione della quantità di diritti di emissione (art. 8 E) si tenga conto anche delle prescrizioni della Comunità europea oltre che degli obiettivi di riduzione. A tal fine, bisogna garantire la compatibilità tecnica con l'EU-ETS e rendere possibile il collegamento operativo.

6.3.3 Introduzione progressiva della messa all'asta dei diritti di emissione

SO e USAM osservano che molte aziende ad alta intensità energetica non possono (per ragioni di costo) acquistare diritti all'asta e che quindi potrebbero trovarsi in difficoltà finanziarie.

6 associazioni economiche (Glasfabriken, IGEB, SWISSMEM, VSMR, VSSV, ZPK), 2 organizzazioni e imprese del settore energetico (UP, SwissOil) e Stahl Gerlafingen/Swiss Steel chiedono diritti di emissione completamente gratuiti. GL presenta la stessa richiesta per le industrie ad alta intensità energetica. SWISSMEM esige il mantenimento dell'assegnazione a titolo gratuito di tutti i diritti di emissione di CO₂. Tra le motivazioni viene indicato il pericolo di carbon leakage.

Anche il PLR teme che la messa all'asta possa provocare una perdita di competitività per le aziende svizzere.

La ComCo ritiene che il passaggio dalle assegnazioni gratuite al sistema delle aste rappresenti un opportuno cambio di rotta. Secondo la commissione bisogna tuttavia fare attenzione a non distorcere la concorrenza tra le imprese ETS e a non discriminare le piccole aziende con basso consumo energetico attraverso un aumento dei costi amministrativi.

In merito, öbu, un'azienda e un'altra organizzazione chiedono che i crediti di emissione non utilizzati entro la fine del 2012, in particolare nel caso delle piccole aziende (emissioni di CO₂ < 5000 t /anno), possano essere trasferiti senza restrizioni al periodo 2013-2020 e risultare ancora negoziabili all'ETS.

6.3.4 Compensazione per le centrali termiche a combustibili fossili

Swisselectric e BKW criticano la disparità di trattamento tra il mercato dell'elettricità e gli altri settori e chiedono di eliminare l'obbligo di compensazione per gli impianti termici a combustibili fossili.

VS, swisselectric, SWV, AES, BKW e Siemens esigono che si rinunci alla distinzione tra gli impianti concepiti per la produzione di corrente elettrica e quelli concepiti per la produzione di calore.

Per quanto concerne la quota massima di emissioni compensabile con riduzioni all'estero, le opinioni divergono:

- 4 Cantoni (AI, BL, LU, SZ) e un'organizzazione del settore energetico chiedono che venga depennata la disposizione che limita al 50 per cento la quota compensabile con riduzioni all'estero;
- economiesuisse, 10 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, SGCI, TVS, VSIG, ZPK), 5 organizzazioni e imprese del settore energetico, 2 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e un'azienda appoggiano la compensazione completa, ma chiedono la massima flessibilità;
- Verdi, 4 organizzazioni e imprese del settore energetico, 5 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 2 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e 6 altre associazioni e organizzazioni chiedono che la quota compensabile con riduzioni all'estero sia azzerata.

La fissazione di un rendimento minimo è respinta da VS, Siemens e 5 organizzazioni e imprese del settore energetico (BKW, CTV, Energieforum, swisselectric, AES). Megagas.ch è invece favorevole alla sua introduzione.

4 organizzazioni e imprese del settore energetico respingono l'idea di un contratto di compensazione, in quanto ritarderebbe inutilmente l'autorizzazione. Tre di esse sono tuttavia assolutamente favorevoli alla penale convenzionale prevista.

6.3.5 Varie

6 organizzazioni economiche (cemsuisse, KSE, SGCI, SWISSMEM, TVS, VSZ) e 2 organizzazioni del settore energetico (tra cui UP) esigono che i crediti di emissione possano essere trasferiti senza restrizioni al periodo 2013-2020. Sono contrari a tale richiesta Verdi, 2 organizzazioni del settore energetico, 5 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 6 altre associazioni e organizzazioni. Tutti chiedono una limitazione sostanzialmente più forte della trasferibilità dei crediti di emissione al periodo post-Kyoto.

L'USAM ritiene che la sanzione prevista in caso di non restituzione di crediti di emissione sia troppo pesante.

economiesuisse, 10 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, TVS, VSIG, ZPK), un'organizzazione del settore energetico e 2 organizzazioni del settore dei trasporti chiedono che, in caso di inosservanza dell'impegno di riduzione delle emissioni, le imprese esentate dalla tassa vengano obbligate a pagarla a posteriori invece che vedersi comminare una multa e dover restituire crediti di emissione supplementari.

Caldeggiano inoltre (congiuntamente a costruzioni svizzera, SGCI e VSZ) l'introduzione nella legge di un meccanismo di correzione della crescita per le imprese esentate dalla tassa che permetta di compensare all'estero le emissioni supplementari riconducibili appunto alla crescita. Sono, invece, contrari a tale richiesta Verdi, 2 organizzazioni del settore energetico, 5 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 4 altre associazioni e organizzazioni, convinti che in futuro non si debba più tenere conto della crescita economica. Si attendono per contro che siano prese in considerazione almeno in parte le emissioni dei processi a monte e a valle.

Unione Città svizzere, ASIR e un'altra organizzazione esigono che l'inclusione nell'ETS degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani (IIRU) sia ripensata o cancellata, in quanto gli impianti di questo tipo non sono all'origine dei rifiuti che riciclano.

SG, 5 partiti (PCS, Donne PPD, glp, Verdi, PS), Travail.Suisse, 4 associazioni economiche (Industria legno, Lignum, sia, ASIF), 4 organizzazioni e imprese del settore energetico, 8 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 2 aziende e 9 altre associazioni e organizzazioni chiedono che il traffico aereo sia incluso nello scambio di emissioni. Swiss è per l'ammissione al sistema di scambio dei voli nazionali sulla falsariga del modello austriaco. Per quanto riguarda i voli internazionali, la compagnia solleva alcuni aspetti giuridici e attende una soluzione a livello globale. Il PS chiede l'introduzione di una TTPCP sui voli a corto raggio.

SG, 2 partiti (Verdi, PS), sia, 4 organizzazioni e imprese del settore energetico, 8 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e 6 altre associazioni e organizzazioni chiedono inoltre l'inclusione del traffico navale se l'UE lo inserisce nell'ETS.

7 Misure concernenti gli edifici e i veicoli

7.1 Edifici

7.1.1 In generale

BL, CDCF, 2 partiti (PLR, PS), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (HEV, Travail.Suisse), 4 associazioni economiche (costruonesvizzera, USM, SWISSMEM, TVS), un'organizzazione del settore energetico, un'organizzazione ambientale e le Accademie svizzere delle scienze mettono in evidenza nei loro pareri che il potenziale di risparmio ed efficienza nel settore degli edifici è enorme.

Travail.Suisse vede in un grande programma nazionale di risanamento degli edifici un elemento chiave nella lotta contro i cambiamenti climatici.

BL e CDCF affermano che un miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici può indiscutibilmente fornire un contributo sostanziale all'attenuazione dei problemi connessi all'energia e al CO₂. Approvano il sostegno della Confederazione ai Cantoni, a condizione che siano osservati programmi e competenze cantonali, che il finanziamento rispetti i principi politico-finanziari prevalenti e sia garantito dal bilancio federale generale, che l'intervento sia limitato al risanamento di edifici esistenti e preveda una certa continuità (più anni).

Mentre ASI e hotelleriesuisse deplorano una mancanza di chiarezza sulla ripartizione delle risorse, il PLR chiede di evitare la dispersione di queste ultime. Per il programma edifici e il relativo finanziamento, VD e 2 partiti (PPD, PS) auspicano un orizzonte temporale di dieci anni, mentre l'ASI esige l'adozione di un'ottica di lungo termine. 2 organizzazioni e associazioni nazionali (ASI, SKS) chiedono che i mezzi siano destinati soprattutto agli alloggi economici al fine di assorbire i rialzi dei prezzi in questo segmento. Si attendono infatti che i sussidi siano coerentemente dedotti dalle somme investite prima di calcolare gli aumenti di pigione. Esigono inoltre che sia introdotto l'obbligo di ricorrere a una consulenza energetica prima degli interventi di risanamento e che i risultati siano comunicati agli inquilini. A questi ultimi, secondo SKS, si dovrebbe inoltre riconoscere il diritto di essere consultati sulle decisioni di risanamento, visto che ne sopportano almeno in parte i costi (in forma di aumenti di pigione).

Il PLR preferisce incentivi fiscali e una migliore informazione a prescrizioni e programmi di sussidio. In concreto, chiede che venga concessa la possibilità di dedurre gli investimenti finalizzati al risparmio energetico dalla sostanza privata su un lasso di tempo più lungo e che la popolazione sia meglio informata e più sensibilizzata in materia di risanamento. Anche FER auspica l'introduzione di incentivi per il risanamento degli edifici tramite una politica fiscale specifica.

Gli ostacoli al risanamento degli edifici in materia di diritto di locazione (costruonesvizzera), giuridici (Handelskammer beider Basel, un'organizzazione settore dei trasporti) e fiscali (costruonesvizzera, USM, ASA) dovrebbero essere rimossi.

7.1.2 Misure tecniche

2 Cantoni (NE, OW), 2 partiti (PPD, PS), 5 associazioni economiche (Industria legno, Lignum, ASA, usic, ASIF), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico e le Accademie svizzere delle scienze sono favorevoli all'introduzione di prescrizioni sulle emissioni per il settore degli edifici. A questo proposito, le Accademie sottolineano la necessità e l'efficienza di norme e prescrizioni concernenti l'edilizia.

Invece dei divieti, il PLR chiede maggiore informazione, sensibilizzazione e l'impiego di strumenti dell'economia di mercato.

9 Cantoni (AG, AI, FR, GR, LU, SG, SZ, VD, VS), DCPA, AIHK e 2 organizzazioni del settore energetico tra cui l'UP esigono che la revisione della legge sul CO₂ non si ripercuota negativamente sulle attuali prescrizioni.

L'affidamento al Consiglio federale della competenza di fissare per l'intera Svizzera gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ in base alla superficie utile degli edifici, viene respinto da 7 Cantoni (AG, AI, BL, FR, LU, VD, VS), CDCF e SWISSMEM.

9 Cantoni (AG, AI, BL, FR, GR, LU, SG, SZ, VS), PPD, CENTRE PATRONAL e 2 organizzazioni del settore energetico tra cui l'UP chiedono che le responsabilità in materia di risanamento degli edifici restino di competenza cantonale.

GE ritiene necessario precisare gli obblighi di riduzione definiti dal Consiglio federale, che i Cantoni saranno tenuti a rispettare.

Per Verdi, 4 organizzazioni del settore energetico, 5 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 4 altre associazioni e organizzazioni il meccanismo sanzionatorio previsto non è chiaro. GR lo respinge definendolo inaccettabile. SG non ritiene corretto che, da una parte, il Consiglio federale fissi l'importo della tassa di incentivazione e, dall'altra, i Cantoni debbano trasferire crediti di emissione alla Confederazione se non vengono rispettati gli obblighi di riduzione proprio a causa di una tassa di incentivazione troppo bassa.

VS, economiesuisse, 9 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, SGCI, VSIG, ZPK), 3 organizzazioni del settore energetico (tra cui UP) e 2 organizzazioni del settore dei trasporti sono contrari a misure tecniche per gli edifici. L'UDC respinge in blocco prescrizioni sulle emissioni nel settore degli edifici.

Tra i Cantoni, AR, BS, BE, GE, GL, JU, NW, SH, SO, TI, AR, UR, ZG e ZH non si esprimono su questo aspetto.

7.2 Veicoli

5 Cantoni (AR, BS, GL, NW, SO), 3 partiti (PCS, Verdi, PS), Unione Città svizzere, 8 associazioni economiche (cemsuisse, Glasfabriken, IGEB, Forum PMI, KSE, sia, TVS, VSZ), 5 organizzazioni del settore energetico, 8 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 2 imprese e 10 altri partecipanti sottolineano la necessità d'intervento e il potenziale di riduzione nel settore dei trasporti.

CI, ACS e ASTAG ritengono invece che il traffico stradale abbia già fatto la sua parte, riducendo massicciamente le emissioni di CO₂ e di sostanze inquinanti.

7.2.1 Prescrizioni sulle emissioni per le automobili

Le misure tecniche proposte per i veicoli non sono messe in discussione. Solo l'UDC si dice contraria alle prescrizioni sulle emissioni per i veicoli.

economiesuisse, 11 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, SGCI, TVS, VSIG, ZPK), ASIG e 2 organizzazioni del settore dei trasporti (auto-schweiz, FRS) auspicano che nella definizione dell'entità delle riduzioni si tenga conto degli effetti delle misure volontarie adottate dagli importatori di automobili.

9 Cantoni (BL, BS, GE, JU, NE, OW, SO, UR, ZH), CDCF, 3 partiti (PCS, PPD, PS), 5 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, SAB, USAM, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 4 associazioni economiche (Handelskammer beider Basel, FST, ASA, VSIG), 2 organizzazioni del settore energetico (SVG, ASIG), un'organizzazione ambientale (KlimaBündnis-Städte), un'organizzazione del settore dei trasporti (Cargo Forum), 3 aziende (coop, Fortisa, KWT) e 4 altre associazioni e organizzazioni (Accademie, EKL, Burgdorf, Città di Zurigo) definiscono esplicitamente le prescrizioni sulle emissioni per i veicoli come misure di politica climatica auspicabili. Il Cantone GE e la maggior parte dei membri dell'Alleanza per il clima (Verdi, sev, ATA, SES, SSES, Iniziativa delle Alpi, Greenpeace, Iniziativa clima, WWF, tourismus & entwicklung, oeku, SKF, SVW) e la stessa Alleanza si dichiarano inoltre favorevoli alla loro estensione ai veicoli di trasporto e agli autocarri. Unione Città svizzere, KlimaBündnis-Städte, Burgdorf e Città di Zurigo osservano che nella definizione delle prescrizioni sulle emissioni bisogna tenere conto della parte rinnovabile dei carburanti.

Il PCS, 18 membri dell'Alleanza per il clima (Verdi, aefu, Alliance Sud, Iniziativa delle Alpi, tourismus & entwicklung, Pane per i fratelli, Greenpeace, oeku, Pro Natura, Pro Velo, SES, sev, SKF, SSES, SVW, ATA, Iniziativa clima, WWF), la stessa Alleanza e 2 aziende (Fortisa, KWT) ritengono che le prescrizioni sulle emissioni vadano attuate tramite un sistema di certificati. Per Handelskammer beider Basel e Cargo Forum le prescrizioni dovrebbero essere abbinata a certificati di efficienza negoziabili.

Il PS e 2 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, USAM) si dicono favorevoli al recepimento delle pertinenti prescrizioni UE. VSIG e 3 organizzazioni del settore dei trasporti (auto-schweiz, FRS, TCS) si esprimono in termini positivi e approvano (TCS escluso) il fatto che le prescrizioni sulle emissioni coinvolgano nell'obbligo anche gli importatori privati di autoveicoli.

Solo alcuni dei partecipanti si esprimono sul livello dei valori limite. La Città di Zurigo e KlimaBündnis-Städte esigono la fissazione di una soglia «chiaramente inferiore ai 100g». CENTRE PATRONAL e USAM sono per il rigoroso recepimento delle prescrizioni UE che prevedono un valore limite di 130 g CO₂/km. VSIG, auto-schweiz e FRS chiedono invece che nella definizione di questi limiti si tenga conto delle specificità della Svizzera.

7.2.2 Altre misure nel settore del traffico

economiesuisse, 11 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, SGCI, TVS, VSIG, ZPK), ASIG, 7 organizzazioni del settore dei trasporti (ACS, UPSA, ASTAG, auto-schweiz, CI, FRS, TCS) e le Accademie svizzere delle scienze si schierano a favore di incentivi fiscali per i veicoli a basse emissioni. Ad eccezione di ASTAG, CI, TCS e delle Accademie, tutte queste associazioni e organizzazioni condividono l'obiettivo di portare, entro il 2020, la quota dei veicoli a basse emissioni ad almeno il 10 per cento del totale di quelli in circolazione.

Handelskammer beider Basel e Cargo Forum sono favorevoli all'incentivazione del gas naturale (anche ASIG) e dei biocarburanti prodotti in modo rispettoso dell'ambiente.

BS propende per una combinazione efficace di provvedimenti che vanno dal ridimensionamento delle prestazioni di trasporto alla riduzione dei carburanti attraverso misure tecniche e fiscali.

4 Cantoni (BL, NW, OW, UR) e CDCF propongono di regolare la domanda di mobilità attraverso un meccanismo di prezzi, ovvero una tassa basata sulla prestazione chilometrica. A questo proposito, BL e CDCF caldeggiavano l'applicazione del sistema del mobility pricing.

3 partiti (PCS, Verdi, PS) e 18 membri dell'Alleanza per il clima esigono maggiori investimenti nel traffico lento e nei trasporti pubblici. L'incentivazione di questi ultimi è sostenuta anche da USS, FFS e Siemens.

Il PS chiede di attuare e finanziare rapidamente il programma d'agglomerato. Sollecita inoltre una pianificazione sostenibile del territorio che contrasti l'espansione disordinata degli insediamenti.

VSIG, 6 organizzazioni del settore dei trasporti (ACS, UPSA, ASTAG, auto-schweiz, CI, FRS) e Siemens sono favorevoli a una migliore gestione del traffico che eviti code e rallentamenti e permetta lo scorrimento fluido dei veicoli, contribuendo in questo modo alla riduzione delle emissioni di CO₂ e di sostanze inquinanti.

5 Cantoni (AG, AI, BL, FR, LU) sottolineano l'importanza del coordinamento con altri progetti in materia di politica del traffico. Citano ad esempio «Via sicura», progetti concernenti il traffico di agglomerato o il completamento della rete delle strade nazionali.

8 Misure volontarie

8.1 Misure in essere

3 Cantoni (BL, LU, SZ), 2 partiti (PLR, UDC), 3 organizzazioni e associazioni nazionali (economiesuisse, FER, USAM), 6 associazioni economiche (alu.ch, costruzionesvizzera, FH, SGCI, SWISSMEM, TVS), 6 organizzazioni e imprese del settore energetico, 7 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e 3 imprese sottolineano il contributo sostanziale dei provvedimenti volontari finora adottati al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto.

5 Cantoni (AG, AI, BL, LU, SZ), 2 partiti (PLR, UDC), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, USAM), 4 associazioni economiche (costruzionesvizzera, Forum PMI, USM, SWISSMEM), 4 organizzazioni del settore energetico (tra cui UP), un'organizzazione del settore dei trasporti e 4 altre associazioni e organizzazioni criticano la scarsa considerazione riservata ai provvedimenti volontari nel progetto di consultazione.

GL, 2 partiti (PLR, UDC), 4 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, USAM), 19 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, costruzionesvizzera, SSIC, cemsuisse, FH, Glasfabriken, Handelskammer beider Basel, IGEB, Forum PMI, USM, KSE, SGCI, SWISSMEM, TVS, VSIG, VSZ, VTS, ZPK), 12 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP), 8 organizzazioni del settore dei trasporti, un'azienda e 6 altre associazioni e organizzazioni desiderano che i provvedimenti volontari proseguano anche dopo il 2012. Più della metà auspica che i provvedimenti adottati volontariamente dal mondo economico (in particolare la Fondazione Centesimo per il Clima e l'AenEc) siano espressamente inseriti nella legge. Solo Handelskammer beider Basel, SWISSMEM e un'organizzazione dei trasporti esigono un aumento della pressione per l'adozione di provvedimenti volontari.

SZ, UDC, 4 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, USAM), 14 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, costruzionesvizzera, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, SGCI, FST, TVS, VSIG, VSZ, ZPK), 5 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP), 7 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, un'azienda e un'altra organizzazione citano esplicitamente la Fondazione Centesimo per il Clima in relazione al proseguimento dei provvedimenti volontari.

VD, Handelskammer beider Basel e Cargo Forum chiedono invece di mettere fine all'esperienza del Centesimo per il clima.

In relazione al proseguimento delle misure volontarie, 2 organizzazioni e associazioni nazionali (economiesuisse, FER), 17 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, costruzionesvizzera, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, SGCI, SWISSMEM, TVS, VSIG, VSMR, VSSV, VSZ, VTS, ZPK), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP), 5 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e un'azienda citano esplicitamente gli accordi sugli obiettivi con l'AenEc. USAM, 3 associazioni economiche (SSIC, öbu, USM), un'organizzazione del settore energetico e un'altra organizzazione menzionano in generale il mantenimento dell'attuale sistema di accordi volontari sugli obiettivi abbinati all'esenzione dalla tassa.

La ComCo precisa che, se verrà mantenuto il sistema degli accordi sugli obiettivi, l'UFE dovrebbe incaricare anche altre agenzie - oltre all'AenEc - per evitare lo svilupparsi di indesiderate tendenze monopolistiche.

Solo noé21 si dichiara espressamente contrario al proseguimento delle misure volontarie da parte dell'economia ed esige l'integrazione delle aziende, senza eccezioni di sorta, nel sistema di scambio di emissioni.

3 partiti (PCS, Verdi, PS), 2 organizzazioni del settore energetico (SES, SSES), 7 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni del settore dei trasporti e 6 altre associazioni e organizzazioni auspicano che i provvedimenti supplementari volontari (in particolare quelli adottati dagli attori privati) generino crediti di emissione negoziabili a livello internazionale.

8.2 Esenzione dalla tassa su domanda

SWISSMEM, 4 organizzazioni e imprese del settore energetico ritengono che l'esenzione aumenti l'efficacia di una tassa di incentivazione.

Per quanto concerne i criteri di esenzione, 5 Cantoni (AG, AI, BL, LU, VD) auspicano la preparazione di un catalogo di deroghe per i settori economici ad elevato consumo energetico.

economiesuisse, 11 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, SGCI, SWISSMEM, TVS, VSIG, ZPK), un'organizzazione del settore energetico e 2 organizzazioni del settore dei trasporti preferiscono mantenere le regole attuali. In particolare, respingono la definizione dei settori economici da parte del Consiglio federale, in quanto corrisponderebbe a una sorta di preselezione. Chiedono inoltre (insieme a VSZ ed esclusa SWISSMEM) che il pericolo di un trasferimento di sede sia incluso tra i criteri per valutare l'esenzione.

Verdi, 2 organizzazioni del settore energetico, 5 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 4 altre associazioni e organizzazioni esigono un chiaro inasprimento degli obiettivi futuri.

economiesuisse, 13 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, costruzionesvizzera, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, SGCI, TVS, VSIG, VSZ, ZPK), un'organizzazione del settore energetico e 2 organizzazioni del settore dei trasporti ritengono invece che gli obiettivi debbano orientarsi al benchmark europeo e prendere in considerazione la crescita produttiva attesa.

2 associazioni economiche (costruzionesvizzera, FROMARTE) chiedono inoltre di tenere conto, nel fissare gli obiettivi, dei risultati fin qui raggiunti.

La ComCo mette in guardia dal pericolo che costi amministrativi relativamente elevati connessi alla procedura di esenzione compromettano la competitività delle piccole aziende con basse emissioni di CO₂ rispetto alle grandi aziende. In merito, hotelleriesuisse chiede che le PMI possano continuare ad essere esentate in gruppi dalla tassa sul CO₂.

HEV esige inoltre che anche i proprietari di case possano riunirsi in gruppi per ottenere l'esenzione.

VÖV e AutoPostale vogliono invece evitare che il trasporto pubblico subisca uno svantaggio competitivo. Per questa ragione, LITRA chiede l'esenzione del trasporto pubblico su strada e per vie d'acqua dalla tassa sul CO₂.

9 Altri provvedimenti

9.1 Cauzione sulle sostanze stabili nell'aria

9.1.1 Esafluoruro di zolfo (SF₆)

UDC, economiesuisse, 4 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, FH, SWISSMEM), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico (BKW, swisselectric, AES), 2 aziende (AREVA, Siemens) e un'altra organizzazione sono contrari alla cauzione sull'esfluoruro di zolfo (SF₆). Sottolineano l'esemplarità a livello internazionale della soluzione settoriale in essere in Svizzera e ne esigono il mantenimento. Nell'esportazione di impianti la cauzione fa solo aumentare il prezzo di vendita, provocando uno svantaggio competitivo, senza però ridurre le emissioni di SF₆ nel corso della lunga vita degli impianti (40-50 anni).

SWISSMEM, 3 organizzazioni e imprese del settore energetico (BKW, swisselectric, AES) e Siemens sottolineano l'elevato pericolo di abusi (furti) e i crescenti costi per la sicurezza che ne derivano.

9.1.2 In generale

Solo SAB e FST sono favorevoli all'idea di una cauzione sui gas serra sintetici.

SGCI, SWISSMEM e 2 aziende (AREVA, Siemens) invitano a valutare la trasferibilità della soluzione settoriale per l'SF₆ ad altri gas. Un'organizzazione chiede di limitare la cauzione ai gas sintetici per i quali non esistono soluzioni di settore.

SGCI e 3 organizzazioni e imprese del settore energetico (BKW, swisselectric, AES) sono invece contrarie a questa soluzione, in quanto (SGCI esclusa) dubitano della sua efficacia.

SWISSMEM, 3 organizzazioni e imprese del settore energetico (BKW, swisselectric, AES) e Siemens deplorano inoltre che l'ammontare della cauzione non sia ancora stato determinato.

9.2 Altre prescrizioni sulle emissioni

3 partiti (PCS, Verdi, PS), sia, 3 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 4 aziende e 6 altre associazioni e organizzazioni fanno presente che per attuare il potenziale di riduzione a costi negativi, oltre a un prezzo incentivante del CO₂, servono anche prescrizioni e standard.

BL e CDCF appoggiano all'introduzione di prescrizioni sull'efficienza e i consumi energetici a condizione che venga rispettata la neutralità dei bilanci.

La DCPA sottolinea la competenza federale delle prescrizioni concernenti macchine e apparecchiature e chiede alla Confederazione un maggiore impegno in questo senso. 3 associazioni economiche (Handelskammer beider Basel, sia, ASA) e un'organizzazione dei trasporti auspicano l'introduzione di requisiti minimi per le apparecchiature elettroniche.

3 aziende sono favorevoli all'introduzione di prescrizioni qualora il potenziale economico di riduzione non possa essere interamente sfruttato tramite strumenti dell'economia di mercato.

economiesuisse, 13 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, SGCI, ASA, SWISSMEM, TVS, VSIG, VSMR, ZPK), ASIG e 6 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti chiedono un approccio globale per settore. Molti di loro sottolineano che l'assenza di un coordinamento a livello internazionale può indurre i produttori a trasferirsi nei Paesi che non prevedono prescrizioni sulle emissioni. Inoltre, un approccio concordato a livello globale incentiverebbe anche i

trasferimenti di tecnologia verso i Paesi in sviluppo. Per queste ragioni, molti auspicano il proseguimento degli sforzi di armonizzazione sul piano internazionale.

9.3 Misure supplementari

3 partiti (Donne PPD, Verdi, PS), SKS, 4 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 7 altre organizzazioni e associazioni (tra cui le Accademie) chiedono di incentivare le iniziative di informazione, sensibilizzazione, consulenza, formazione e perfezionamento professionale (in questo caso anche PCS e SVG) specificamente dedicate ai problemi climatici.

SAB, 4 associazioni economiche (Industria legno, Lignum, ASIF, Economia forestale) e SFS invitano a sfruttare le prestazioni del legno quale pozzo di assorbimento del carbonio e a tenere conto allo stesso titolo anche del legno utilizzato nelle costruzioni (inclusi i mobili ecc.). Per queste prestazioni (anche secondo FR) dovrebbero essere riconosciuti ai proprietari di boschi adeguati indennizzi da accreditare in un fondo destinato ai provvedimenti di selvicoltura per adeguare i boschi in funzione della lotta ai cambiamenti climatici.

3 partiti (PCS, Verdi, PS), 2 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 6 altre associazioni e organizzazioni auspicano che le prestazioni del bosco quale pozzo di assorbimento siano indennizzate e che i boschi siano protetti a livello internazionale (anche secondo un'altra organizzazione del settore energetico). Evidenziano inoltre la necessità di avviare progetti per la protezione delle foreste a prescindere dalle prestazioni di riduzione delle emissioni.

Pro Natura esige che nel dibattito internazionale si tenga conto dell'assorbimento del CO₂ da parte delle paludi. I progetti di protezione delle zone palustri non dovrebbero tuttavia essere considerati nella sola ottica della riduzione o della compensazione delle emissioni.

Il PS chiede inoltre una riforma in senso ecologico del sistema fiscale. L'UDC considera gli incentivi fiscali uno strumento importante ai fini del raggiungimento degli obiettivi di politica ambientale.

10 Ricerca e innovazione

La promozione delle innovazioni pulite con risorse statali supplementari è appoggiata da 12 Cantoni (AR, BE, BS, FR, GE, GR, JU, NE, SO, TI, UR, VS), 7 partiti (PCS, Donne PPD, PEV, glp, Verdi, PS, ufs), 6 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, SAB, USS, SKS, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 15 associazioni economiche (FROMARTE, Industria legno, hotelleriesuisse, ISOLSUISSE, Lignum, öbu, UCS, sia, FST, suissetec, asef, ASA, ASIF, VTS, Economia forestale), 13 organizzazioni e imprese del settore energetico, 12 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 7 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 13 aziende e 25 altre organizzazioni.

Molti fanno valere che le nuove idee hanno sovente bisogno di un aiuto iniziale, che la forza innovatrice della Svizzera è riconosciuta internazionalmente, che questa incentivazione rafforza la posizione della piazza svizzera generando benefici per la ricerca e l'economia nazionale e da ultimo che lo sviluppo di tecnologie pulite crea posti di lavoro e nuove opportunità per l'esportazione.

Seppur con riserva, 3 Cantoni (NW, SG, OW) e 2 associazioni economiche (costruionesvizzera, USM) condividono lo stesso parere. Per questi aiuti Costruionesvizzera e USM attingerebbero dalle risorse disponibili e autorizzate, rispettando tuttavia l'esigenza di finanze pubbliche sane. NW e SG chiedono che le innovazioni che beneficiano degli incentivi non producano conseguenze negative rilevanti in altri ambiti e che non generino effetti incentivanti non auspicati. Secondo OW il finanziamento deve essere garantito dalle tasse sul CO₂ piuttosto che dalle risorse federali generali.

3 Cantoni (BL, ZG, ZH), CDFC, 3 partiti (UDF, PLR, UDC), 5 associazioni e organizzazioni centrali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, HEV, USAM), 14 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, SSIC, cemsuisse, FH, Glasfabriken, Handelskammer beider Basel, IGEB, KSE, SGCI, TVS, VSIG, VSZ, ZPK), 10 organizzazioni e imprese del settore energetico tra cui UP, 8 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e un'azienda respingono l'idea di incentivi con ulteriori fondi statali. In particolare fanno valere che ricerca e innovazione sono già ampiamente sostenute attraverso altri canali, che la Confederazione dovrebbe concentrarsi sulla promozione di attività esistenti senza appoggiarsi sulla legge sul CO₂ e che l'influsso della politica sulla distribuzione delle risorse avrebbe conseguenze negative.

La Handelskammer beider Basel condivide la promozione mirata di innovazioni rispettose del clima a condizione che non comporti un aumento della quota parte statale. Per le applicazioni pulite e le rispettive innovazioni ZH invita a utilizzare le tasse di incentivazione che non incidono sulla spesa pubblica.

economiesuisse, 11 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, cemsuisse, FH, Glasfabriken, IGEB, KSE, SGCI, VSIG, VSZ, ZPK), un'organizzazione del settore energetico e 2 organizzazioni dei trasporti chiedono lo stralcio dell'articolo 23.

8 Cantoni (AG, AI, GL, LU, SH, SZ, TG, VD), DCPA, 2 partiti (PPD, FPS), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, ASI), 6 associazioni economiche (Forum PMI, SWISSMEM, usic, ASIR, VSMR, VSSV), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico, 2 organizzazioni ambientali, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 3 aziende e 7 altre organizzazioni e associazioni (tra cui le Accademie svizzere delle scienze) non si esprimono su questo aspetto.

11 Adattamento e prevenzione

11.1 Adattamento ai cambiamenti climatici quale elemento integrale della politica climatica svizzera

18 Cantoni (AR, BE, BS, FR, GE, GL, GR, JU, NE, NW, OW, SG, SO, TI, UR, VS, ZG, ZH), 9 partiti (PCS, Donne PPD, UDF, PEV, PLR, glp, Verdi, PS, ufs), 7 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, HEV, SAB, USS, SKS, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 17 associazioni economiche (FROMARTE, Handelskammer beider Basel, Industria legno, hotelleriesuisse, ISOLSUISSE, Lignum, öbu, UCS, SGCI, sia, FST, suissetec, asep, ASA, ASIF, VTS, Economia forestale), 16 organizzazioni e imprese del settore energetico tra cui l'UP, 11 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 8 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 14 aziende e 23 altre organizzazioni e associazioni (tra cui le Accademie svizzere delle scienze) approvano l'integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici nella politica climatica svizzera.

Molti sono convinti che le misure di adeguamento siano necessarie dato che i cambiamenti climatici non possono più essere interamente evitati. Ciò non renderebbe però superflue le misure di mitigazione. Oltre che a coordinare l'adattamento, SG e glp invitano la Confederazione a sviluppare attivamente una strategia in tal senso.

USAM e 7 associazioni economiche (cemsuisse, Glasfabriken, IGEB, KSE, SWISSMEM, VSZ, ZPK) sostengono l'integrazione solo se non implica un ampliamento dell'amministrazione.

3 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER), 5 associazioni economiche (alu.ch, SSIC, FH, TVS, VSIG), 7 organizzazioni e imprese del settore energetico, 7 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e 3 altre organizzazioni respingono l'integrazione dell'adattamento nella politica climatica svizzera.

Molti di loro dubitano che attualmente si possano stimare i cambiamenti climatici e, di riflesso, le necessarie misure di adattamento, prevenzione e coordinamento.

8 Cantoni (AG, AI, BL, LU, SH, SZ, TG, VD), 2 Conferenze cantonali (DCPA, CDFC), 3 partiti (PPD, FPS, UDC), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, ASI), 8 associazioni economiche (AIHK, costruzionesvizzera, Forum PMI, USM, usic, ASIR, VSMR, VSSV), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico, 3 organizzazioni ambientali, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 3 imprese e 6 altre organizzazioni non prendono posizione su questo punto.

11.2 Funzione di coordinamento nell'ambito della prevenzione di nuovi rischi

16 Cantoni (AR, BE, BS, FR, GE, JU, NE, NW, OW, SG, SO, TI, UR, VS, ZG, ZH), 8 partiti (PCS, Donne PPD, UDF, PEV, PLR, glp, Verdi, ufs), 6 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, HEV, USS, SKS, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 20 associazioni economiche (SSIC, FROMARTE, Glasfabriken, Handelskammer beider Basel, Industria legno, hotelleriesuisse, IGEB, ISOLSUISSE, Lignum, öbu, USC, SGCI, sia, suissetec, asep, ASA, ASIF, VTS, Economia forestale, ZPK), 18 organizzazioni e imprese del settore energetico tra cui UP, 11 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 8 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 14 aziende e 22 altre organizzazioni (tra cui le Accademie svizzere delle scienze) invitano la Confederazione ad assumere una funzione di coordinamento nella prevenzione di nuovi rischi riconducibili ai cambiamenti climatici. Alcuni fanno tuttavia osservare che la Confederazione deve coinvolgere tutti gli attori in un processo aperto e tenere conto delle strutture che si sono rivelate valide sul piano regionale e cantonale.

GL, PS, 2 organizzazioni e associazioni nazionali (SAB, USAM), 5 associazioni economiche (cem-suisse, KSE, FST, SWISSMEM, VSZ) e un'altra organizzazione condividono la funzione di coordinamento della Confederazione solo a determinate condizioni. PS, USAM e le associazioni economiche (senza FST) chiedono che le misure esecutive competano in via prioritaria ai Cantoni. SAB, FST e un'organizzazione attiva in altri settori auspicano invece che venga mantenuta la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni. Dal canto suo, GL suggerisce di affidare la funzione di coordinamento alla Confederazione solo in determinati ambiti, lasciando comunque sempre la competenza esecutiva ai Cantoni.

GR e CENTRE PATRONAL sono scettici. GR chiede di mantenere le responsabilità costituzionali e legali e di limitare la funzione di coordinamento della Confederazione ad ambiti precisi. Anche il CENTRE PATRONAL non vuole affidare alla Confederazione competenze generali: Confederazione e Cantoni devono dividersele.

2 organizzazioni e associazioni nazionali (economiesuisse, FER), 4 associazioni economiche (alu.ch, FH, TVS, VSIG), 5 organizzazioni e imprese del settore energetico, 7 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti e 3 altre organizzazioni respingono la funzione di coordinamento della Confederazione. La maggior parte chiede di limitarla ai casi in cui si verificano dei danni. Un'organizzazione del settore energetico auspica invece l'istituzione di enti intercantonali.

8 Cantoni (AG, AI, BL, LU, SH, SZ, TG, VD), 2 Conferenze cantonali (DCPA, CDFC), 3 partiti (PPD, FPS, UDC), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (Comuni svizzeri, ASI), 8 associazioni economiche (AIHK, costruzionesvizzera, Forum PMI, USM, usic, ASIR, VSMR, VSSV), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico, 3 organizzazioni ambientali, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 3 aziende e 6 altre organizzazioni e associazioni non si esprimono su questo aspetto.

12 Finanziamento

12.1 Principio di causalità

11 Cantoni (BE, BS, FR, GE, JU, NW, OW, SG, UR, VS, ZG), 8 partiti (PCS, Donne PPD, UDF, PLR, glp, Verdi, PS, ufs), 3 organizzazioni e associazioni nazionali (HEV, SAB, SKS), 10 associazioni economiche (Industria legno, ISOLSUISSE, Lignum, öbu, sia, suissetec, asef, ASA, ASIF, Economia forestale), 15 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP), 10 organizzazioni ambientali (tra cui l'Alleanza per il clima), 5 organizzazioni o imprese del settore dei trasporti, 13 aziende e 18 altre organizzazioni e associazioni sono favorevoli all'applicazione del principio di causalità sia per le misure di riduzione che per quelle di adattamento. Poiché molte misure di adattamento non possono essere imputate direttamente secondo tale principio, BS auspica anche lo stanziamento di mezzi finanziari da parte della Confederazione.

4 Cantoni (GL, NE, SO, TI), 5 organizzazioni e associazioni nazionali (Unione Città svizzere, USAM, USS, FRC, Travail.Suisse), 12 associazioni economiche (SSIC, hotelleriesuisse, cemsuisse, KSE, SWISSMEM, FST, VSZ, Glasfabriken, IGEB, ZPK, FROMARTE, VTS), 4 organizzazioni e imprese del settore energetico, un'organizzazione ambientale, 2 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, un'azienda e 3 altre organizzazioni e associazioni sostengono l'applicazione del principio di causalità per le misure di riduzione. GL, NE, Unione Città svizzere e SSIC e un'organizzazione del settore energetico non si pronunciano sull'applicazione di tale principio per finanziare le misure di adattamento. Tutti gli altri partecipanti sono contrari.

ASIG appoggia con qualche riserva l'applicazione del principio di causalità alle misure di riduzione e di adattamento perché vuole evitare che i responsabili delle emissioni siano tassati più volte. Ritiene infatti che questi ultimi non debbano assumersi anche i costi delle misure di adattamento se le misure di riduzione da loro finanziate permettono di centrare gli obiettivi.

Anche AQUANOSTRA è favorevole – seppur con riserve – ad applicare il principio di causalità alle misure di riduzione, ma non a quelle di adattamento. Considera infatti che le emissioni di CO₂ sono causate dall'intera popolazione e che quindi le misure di incentivazione dovrebbero essere finanziate con mezzi della Confederazione.

BL e CDCF appoggiano l'applicazione del principio di causalità alle misure di riduzione purché queste ultime non vengano finanziate dai proventi della tassa sul CO₂, bensì dall'aumento dell'aliquota fiscale applicata agli agenti energetici fossili (imposta sugli oli minerali, supplemento d'imposta sugli oli minerali). Non si pronunciano invece sul finanziamento delle misure di adattamento secondo il principio di causalità.

4 Cantoni (AR, GR, SZ, ZH), PEV, 3 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER), 6 associazioni economiche (alu.ch, FH, Handelskammer beider Basel, SGCI, TVS), 2 organizzazioni del settore energetico, 8 organizzazioni del settore dei trasporti e altre 2 organizzazioni e associazioni bocchiano il finanziamento delle misure di riduzione e di adattamento basato sul principio di causalità.

6 Cantoni (AI, BL, LU, VD, AG, SH), DCPA, 3 partiti (FPS, PPD, UDC), 2 associazioni nazionali (ASI, Comuni svizzeri), 9 associazioni economiche (Forum PMI, usic, AIHK, costruzioni svizzera, USC, USM, ASIR, VSMR, VSSV), 4 organizzazioni e imprese del settore energetico, 3 organizzazioni ambientali, 3 organizzazioni del settore dei trasporti, 3 aziende e 8 altre associazioni e organizzazioni (tra cui le Accademie svizzere delle scienze) non si pronunciano su questo punto.

Mentre i sostenitori del principio di causalità mettono d'avanti principalmente l'internalizzazione dei costi esterni, i contrari sostengono che è molto difficile stabilire le responsabilità in relazione al riscaldamento climatico.

Per quanto attiene in particolare alle misure di adattamento, si sottolinea che gli emettitori di gas serra tramite l'utilizzazione energetica di combustibili fossili non devono essere chiamati a finanziare da soli le misure di adattamento. Per di più, il finanziamento di queste misure in base al principio di causalità è estremamente difficile poiché non è possibile distinguere le misure di adeguamento ai cambiamenti climatici dagli interventi di adeguamento di altro tipo (ad es. nel caso di pericoli naturali).

12.2 Destinazione parzialmente vincolata

2 Cantoni (AG, VD), DCPA, PPD, usic, un'azienda e le Accademie svizzere delle scienze sono globalmente favorevoli alla destinazione parzialmente vincolata dei proventi della tassa sul CO₂.

Altri 7 Cantoni (BE, FR, GE, JU, SO, UR, VS), PS, 5 organizzazioni e associazioni nazionali (HEV, SAB, SKS, ASI, Travail.Suisse), 6 associazioni economiche (costruionesvizzera, Industria legno, Forum PMI, Lignum, USM, FST, suissetec, ASIF), 2 organizzazioni del settore energetico e un'altra associazione appoggiano la destinazione parzialmente vincolata dei proventi a favore del risanamento degli edifici. costruionesvizzera e USM la sostengono tuttavia solo se la tassa sul CO₂ è inevitabile e prediligono le misure su base volontaria.

I sostenitori rilevano che la destinazione parzialmente vincolata rispetta il principio di causalità e ritengono che le misure di incentivazione possano rafforzare l'effetto della tassa.

7 Cantoni (AI, AR, BL, GR, LU, SZ, ZH), CDCF, 2 partiti (PLR, UDC), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (economiesuisse, USS), 12 associazioni economiche (AIHK, alu.ch, SSIC, FH, Glasfabriken, Handelskammer beider Basel, IGEB, SGCI, ASA, TVS, VSIG, ZPK), 5 organizzazioni del settore energetico, un'organizzazione ambientale, 3 organizzazioni dei trasporti e 2 altre organizzazioni e associazioni respingono invece globalmente la destinazione parzialmente vincolata.

Altre 2 associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, USAM) e 2 associazioni economiche (hotellerie-suisse, SWISSMEM) sono contrarie alla destinazione parzialmente vincolata dei proventi a favore del risanamento degli edifici.

I contrari alla destinazione parzialmente vincolata vogliono evitare che la tassa sul CO₂, che non incide sulla spesa pubblica, si trasformi in una nuova imposta. Le misure supplementari vanno quindi finanziate con le risorse della Confederazione. Dal canto loro, economiesuisse e altre associazioni dubitano della costituzionalità della destinazione parzialmente vincolata.

La CDCF rileva che le entrate fiscali a destinazione vincolata inciderebbero sulle risorse tributarie a disposizione dei Cantoni.

GE, hotelleriesuisse e 2 organizzazioni del settore energetico auspicano che la quota dei proventi destinata alle energie rinnovabili sia più elevata.

Mentre GE non vuole che la legge limiti l'importo della tassa a destinazione parzialmente vincolata, SWISSMEM sottolinea che un'eventuale destinazione parzialmente vincolata andrebbe limitata in termini di tempo e quantità e non dovrebbe generare una redistribuzione di mezzi finanziari dal settore dell'industria a quello dei servizi. Questo punto viene criticato anche da TVS che deplora inoltre il fatto che la destinazione parzialmente vincolata a favore del risanamento degli edifici concerna solo gli edifici residenziali e amministrativi.

2 partiti (PCS, Verdi), 4 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali (tra cui l'Alleanza per il clima), 7 altre organizzazioni e associazioni e 2 organizzazioni del settore dei trasporti si chiedono come, in caso di destinazione parzialmente vincolata basata sul principio di causalità, si debbano finanziare le misure di riduzione e di adattamento se le emissioni verranno ridotte come auspicato.

12.3 Acquisto di certificati esteri

Solo FR, 2 organizzazioni e associazioni nazionali (SAB, Travail.Suisse), usic e un'altra organizzazione si pronunciano sulla destinazione parzialmente vincolata dei proventi della tassa per l'acquisto di certificati di emissione esteri così come proposta dalla sottovariante. usic si dichiara favorevole, gli altri contrari.

2 partiti (PCS, Verdi), 2 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali (tra cui l'Alleanza per il clima), un'organizzazione dei trasporti e 6 altre organizzazioni e associazioni vogliono evitare che si finanzino i certificati esteri a scapito dell'aiuto allo sviluppo.

12.4 Finanziamento delle misure di adattamento

16 Cantoni (AR, BE, BS, FR, GE, GR, JU, NE, NW, OW, SG, SO, TI, UR, VS, ZH), 8 partiti (PCS, Donne PPD, UDF, PEV, PLR, glp, Verdi, PS), 7 organizzazioni e associazioni nazionali (FRC, HEV, SAB, USS, SKS, Unione Città svizzere, Travail.Suisse), 14 associazioni economiche (FROMARTE, Industria legno, hotelleriesuisse, ISOLSUISSE, Lignum, öbu, USC, sia, FST, asepe, ASA, ASIF, VTS, Economia forestale), 15 organizzazioni e imprese del settore energetico (tra cui UP), 11 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 7 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 14 aziende e 20 altre organizzazioni e associazioni auspicano che la Confederazione finanzi le misure di adattamento. La maggior parte ritiene questa soluzione particolarmente efficiente, equa e trasparente. Del resto, i Cantoni non potrebbero sostenere da soli l'onere finanziario non uniformemente distribuito. Parallelamente, si sottolinea però che il finanziamento non dev'essere garantito unicamente dalla Confederazione.

GL, ZG, ufs, 4 associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, economiesuisse, FER, USAM), 15 associazioni economiche (alu.ch, SSIC, cemsuisse, FH, Glasfabriken, Handelskammer beider Basel, IGEB, KSE, SGCI, suisselec, SWISSMEM, TVS, VSIG, VSZ, ZPK), 8 organizzazioni e imprese del settore energetico, 8 associazioni del settore dei trasporti e 3 altre organizzazioni e associazioni assumono una posizione critica in merito al finanziamento delle misure da parte della Confederazione. Molti sottolineano che si tratta comunque di una questione non urgente. GL vuole che l'attuazione delle misure di adattamento resti di competenza dei Cantoni e che si faccia capo al personale disponibile. La Handelskammer beider Basel ritiene che le leggi in vigore siano sufficienti per garantire il finanziamento delle misure.

8 Cantoni (AG, AI, BL, LU, SH, SZ, TG, VD), 2 Conferenze cantonali (DCPA, CDCF), 3 partiti (PPD, FPS, UDC), 2 associazioni nazionali (Comuni svizzeri, ASI), 8 associazioni economiche (AIHK, costruzionesvizzera, Forum PMI, USM, usic, ASIR, VSMR, VSSV), 3 organizzazioni e imprese del settore energetico, 3 organizzazioni ambientali, 3 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti, 3 aziende e 9 altre organizzazioni e associazioni (tra cui Accademie) non si pronunciano sulla questione.

12.5 Altre fonti di finanziamento

3 partiti (Donne PPD, Verdi, PS), SKS, 4 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 6 altre organizzazioni e associazioni chiedono che vengano messi a disposizione ulteriori fondi per promuovere la sensibilizzazione, la formazione e l'educazione, l'informazione e la consulenza su temi specifici che riguardano il clima.

6 Cantoni (FR, GE, SG, SO, UR, VS), DCPA, SAB, FST e un'organizzazione ambientale chiedono di esaminare la possibilità di destinare una parte dei proventi della tassa sul CO₂ a misure di adattamen-

to. Secondo OW questa soluzione potrebbe servire anche a finanziare lavori fondamentali. BE e JU invitano a considerare il finanziamento della prevenzione dei pericoli naturali. BL, CDCF, HEV, SWISSMEM, un'organizzazione ambientale e 3 altre organizzazioni e associazioni respingono invece espressamente la destinazione parzialmente vincolata dei proventi per finanziare misure di adattamento. 8 Cantoni (BS, GR, NE, NW, OW, SG, SO, UR), HEV, 3 associazioni economiche (hotellerie-suisse, USC, SWISSMEM), un'organizzazione ambientale, un'azienda e un'azienda del settore dei trasporti ritengono che il finanziamento delle misure di adattamento dev'essere garantito almeno in parte dalle risorse generali della Confederazione.

3 partiti (PCS, Verdi, PS), 2 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 6 altre organizzazioni o associazioni appoggiano la proposta del Consiglio federale di introdurre una tassa globale sul CO₂ per alimentare un fondo internazionale per le misure di adattamento e per finanziare le misure di prevenzione in Svizzera. Molti di loro sarebbero favorevoli anche ad altre misure, purché rispettino il principio di causalità, la responsabilità e la capacità finanziaria degli altri Paesi.

BS, 4 partiti (PCS, PLR, Verdi, PS), FER, VTS, 3 organizzazioni del settore energetico, 8 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti e 8 altre organizzazioni e associazioni auspicano inoltre che la cooperazione e il supporto internazionale vengano intensificati per agevolare il trasferimento di tecnologia ai Paesi in via di sviluppo ed emergenti.

13 Altre osservazioni

13.1 Obiezioni di fondo

4 Cantoni (AG, AI, BL, LU) e 5 associazioni economiche (cemsuisse, KSE, SWISSMEM, TVS, VSZ) ritengono che l'elenco delle domande sottoposto ai partecipanti alla consultazione sia riduttivo e non tenga conto della complessità del progetto. Chiedono che l'analisi dei risultati consideri tutte le osservazioni.

3 partiti (EDU, FPS, UDC), FER, 3 organizzazioni del settore energetico (Energieforum, UP, SwissOil) e 3 organizzazioni del settore dei trasporti (ACS, ASTAG, CI) segnalano che le cause e le conseguenze dei cambiamenti climatici sono molto controversi dal punto di vista scientifico e chiedono che nell'ambito della discussione non si soffochino le voci critiche.

8 Cantoni (AG, AI, BL, LU, NE, VD, ZG, ZH), CDCF, UDC, 2 organizzazioni e associazioni nazionali (CENTRE PATRONAL, HEV), 3 associazioni economiche (Handelskammer beider Basel, SGCI, USM), 4 organizzazioni del settore energetico (Energieforum, UP, SwissOil, ASIG), 5 organizzazioni del settore dei trasporti (ACS, AGVS, ASTAG, Cargo Forum, CI), 2 aziende (BKW, CTV) e altre 2 organizzazioni e associazioni (AQUANOSTRA, Città di Zurigo) chiedono che la legge sul CO₂ e l'obiettivo di riduzione vengano rivisti solo al termine dei negoziati internazionali, prevedibilmente in occasione della Conferenza di Copenaghen a fine 2009. Numerosi altri partecipanti alla consultazione sono contrari al rinvio della definizione degli obiettivi, pur sottolineando l'importanza di un coordinamento a livello internazionale.

I 15 membri dell'Alleanza per il clima (Verdi, SKS, SES, SSES, aefu, Iniziativa delle Alpi, Greenpeace, Iniziativa sul clima, WWF, Alliance Sud, tourismus & entwicklung, oeku, SVW, sev, VCS) e la stessa Alleanza sollecitano un ruolo-guida attivo nel processo internazionale. La Svizzera non deve in nessun modo adottare una tattica attendista. Numerosi partecipanti che puntano anche a obiettivi più ambiziosi si esprimono in termini analoghi e sottolineano la funzione di esempio della Svizzera.

9 Cantoni (AG, AI, BL, LU, NE, SZ, TG, VD, ZG) respingono il progetto in particolare per i seguenti motivi:

- la revisione della legge sul CO₂ deve condotta in un secondo tempo, ossia dopo la pubblicazione del Protocollo definitivo post Kyoto;
- occorre analizzare ed esplicitare le ripercussioni (economiche) delle varianti proposte e delle eventuali altre varianti, in particolare nell'ottica dei Cantoni (AG, AI, BL, FR, GR, JU, LU, SZ, TG, VD, ZH, CDCF);
- occorre un maggiore coordinamento con altri progetti, in particolare con quelli che prevedono un'imposizione addizionale degli agenti energetici fossili (AG, AI, AR, BL, FR, GR, LU, SZ, TG, ZH, DCPA, CDCF);
- la revisione della legge sul CO₂ prevale sugli articoli costituzionali e le leggi federali esistenti (AG, AI, BL, LU, SG, SZ, VD, VS, ZH, CDCF);
- la revisione è eccessivamente centralizzatrice, mentre dovrebbe tutelare il principio di sussidiarietà (AG, AI, BL, GR, LU, SG, SZ, VD, ZH, DCPA, CDCF).

Altri Cantoni criticano solo singoli punti e non esigono una nuova procedura di consultazione. ZH chiede un'analisi di più ampio respiro che permetta di valutare scrupolosamente gli orientamenti della futura politica climatica. CDCF chiede di rielaborare il progetto e di integrare nell'impianto della legge sul CO₂ le ripercussioni di progetti correlati.

I 18 membri dell'Alleanza per il clima che hanno partecipato alla consultazione (Verdi, aefu, Alliance Sud, tourismus & entwicklung, Iniziativa sul clima, Greenpeace, Iniziativa delle Alpi, oeku, Pane per i fratelli, Pro Natura, Pro Velo, SES, sev, SKF, SSES, SVW, VCS, WWF) e la stessa Alleanza sono del parere che entrambe le varianti proposte non soddisfano praticamente in nessun punto le richieste

minime avanzate. Pertanto, le respingono osservando che si situano ampiamente al di sotto di quanto sia necessario e fattibile dal profilo dell'abbattimento delle emissioni in Svizzera e del grado di concretizzazione e del finanziamento delle misure all'estero. Chiedono infine che si elabori una nuova proposta da presentare quale valida alternativa indiretta all'Iniziativa per il clima.

4 associazioni economiche (costruzione svizzera, cemsuisse, KSE, VSZ) ritengono che le due varianti proposte non siano equivalenti.

DCPA ha seri dubbi sul fatto che il progetto posto in consultazione sia una controproposta indiretta all'Iniziativa sul clima. Dal punto di vista delle tecnica legislativa e da quello politico risulta problematico contrapporre un progetto di legge di più ampia portata a un'iniziativa che si propone di disciplinare un aspetto concreto.

13.2 Altre richieste

GR, Verdi, SAB, 3 associazioni economiche (hotelleriesuisse, öbu, FST), 2 organizzazioni del settore energetico, 7 organizzazioni ambientali (tra cui l'Alleanza per il clima), 2 organizzazioni del settore dei trasporti, 5 aziende (tra cui MIGROS) e 5 altre organizzazioni e associazioni chiedono una politica del clima più integrata che inglobi meglio anche altre politiche settoriali quali quella energetica, economica, di sicurezza, finanziaria, dei trasporti, del turismo, forestale e della ricerca.

EDU, SAB, Handelskammer beider Basel, 6 organizzazioni e imprese del settore energetico (BKW, CTV, FME, swisselectric, SWV, VSE), 4 organizzazioni del settore dei trasporti (ACS, ASTAG, Cargo Forum, CI) e 2 altre organizzazioni e associazioni (ACE, noé21) auspicano che il progetto si focalizzi di più sulla politica energetica. Segnalano inoltre che molte misure volte alla riduzione delle emissioni di CO₂ generano un aumento del fabbisogno di elettricità, che dovrebbe essere coperto dalla produzione nazionale.

4 Cantoni (BS, OW, SG, VD), 3 partiti (PCS, glp, Verdi), 2 organizzazioni e associazioni nazionali (SKS, Unione Città svizzere), 4 organizzazioni del settore energetico, 11 organizzazioni ambientali (tra cui Alleanza per il clima), 4 organizzazioni e imprese del settore dei trasporti (tra cui FFS, VCS), un'azienda (Siemens) e 16 altre organizzazioni e associazioni (tra cui Accademie e Città di Zurigo) sono favorevoli alla definizione di un obiettivo di riduzione a lungo termine.

PCS, Verdi, Unione Città svizzere e i membri dell'Alleanza per il clima chiedono un obiettivo di riduzione nazionale del 50-80 per cento entro il 2030. BS, VD e le Accademie svizzere delle scienze puntano a un obiettivo di riduzione nazionale di almeno il 50 per cento entro il 2050. SG e glp non propongono un obiettivo quantitativo, mentre alcuni partecipanti esigono una riduzione complessiva dell'80 per cento entro il 2050.

Il PPD chiede al Consiglio federale di perseguire a lungo termine l'obiettivo della neutralità climatica.

All'opposto, OW, economiesuisse, 6 associazioni economiche (alu.ch, FH, hotelleriesuisse, USC, SGCI, VSIG), 6 organizzazioni del settore dei trasporti (tra cui ACS, ASTAG, auto-schweiz.), Energieforum ed ECO SWISS si oppongono esplicitamente alla definizione di un obiettivo di riduzione a lungo termine dopo il 2020.

5 partiti (PCS, Donne PPD, glp, Verdi, PS), sia, 4 organizzazioni del settore energetico, 8 organizzazioni ambientali tra cui l'Alleanza per il clima, 3 organizzazioni del settore dei trasporti e 9 altre organizzazioni e associazioni sollecitano, oltre all'abbattimento delle emissioni nazionali, l'obbligo di compensare all'estero le emissioni grigie generate dalle importazioni. PCS, Verdi e i membri dell'Alleanza per il clima esigono entro il 2020 una riduzione del 40 per cento delle emissioni grigie annue, pari a circa 60 milioni di t di CO₂.

In merito al concetto di «neutralità climatica» anche NW, SG e USS ritengono che, oltre all'obiettivo di riduzione della variante 1, bisognerebbe ponderare una compensazione estera delle emissioni grigie. Per l'Unione delle Città svizzere e per la Città di Zurigo l'inclusione delle emissioni grigie è certamente un tema da affrontare. Sarebbe tuttavia necessario integrare tutti i Paesi in un sistema globale che preveda obiettivi di riduzione vincolanti.

14 Allegato

Lista dei partecipanti alla consultazione (in ordine alfabetico in base all'abbreviazione)

Categorie:

KT: Cantone, ufficio cantonale o Conferenza; PA: partito; SVO: organizzazioni e associazioni nazionali; VW: associazione economica; EOU: organizzazione o impresa del settore energetico; UO: organizzazione ambientale; VUO: organizzazione o azienda del settore dei trasporti; UN: impresa; DI: altre organizzazioni o associazioni.

Abbreviazione	Partecipante alla consultazione	Categoria
A. & J. Stöckli	A. & J. Stöckli AG	UN
Accademie	Accademie svizzere delle scienze	DI
ACE	Arbeitsgruppe Christen und Energie	DI
ACS	Automobil Club Svizzero	VOU
ADER	Association pour le Développement des Energies Renouvelables	EOU
AEE	Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica	EOU
aefu	Medici per l'ambiente	UO
AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere	EOU
AG	Regierungsrat des Kantons Aargau	KT
AGI	AGI AG für Isolierungen	UN
AI	Landammann und Standeskommission Kanton Appenzell Innerrhoden	KT
AIHK	Aargauische Industrie- und Handelskammer	WV
Alleanza per il clima	Alleanza per una politica climatica responsabile	UO
Alliance Sud	Alliance Sud	DI
alu.ch	Associazione svizzera dell'alluminio	WV
AQUANOSTRA	AQUA NOSTRA Svizzera	DI
AR	Regierungsrat des Kantons Appenzell Ausserrhoden	KT
AREVA	AREVA T&D AG	UN
ASA	Associazione svizzera d'assicurazioni	WV
asep	Associazione svizzera dei professionisti dell'ambiente	WV
ASI	Associazione Svizzera Inquilini	SVO
ASIF	Associazione Svizzera Imprenditori Forestali	WV
ASIG	Associazione svizzera dell'industria del gas	EOU
ASIR	Associazione svizzera dei dirigenti e gestori degli impianti di trattamento dei rifiuti	WV
ASTAG	Associazione svizzera dei trasportatori stradali	VOU
ATA	Associazione Traffico e Ambiente	VOU
AutoPostale	AutoPostale Svizzera SA	VOU
auto-schweiz	Associazione degli importatori svizzeri d'automobili	VOU
AVES	Aktion für vernünftige Energiepolitik Schweiz	EOU
AVIA	Federazione di importatori svizzeri e indipendenti di prodotti petroliferi	EOU
BE	Regierungsrat des Kantons Bern	KT
Biomasse	Centre d'Informations Biomasse erep s.a.	EOU
BKW	BKW FMB Energie AG	EOU
BL	Regierungsrat des Kantons Basel-Landschaft	KT
Brandes	Brandes Energie AG	EOU
BS	Regierungsrat des Kantons Basel-Stadt	KT
Burgdorf	Gemeinderat der Stadt Burgdorf	DI
carbotech	Carbotech AG	UN
Cargo Forum	Cargo Forum Schweiz	VOU
Cartaseta	Cartaseta	UN

CDCF	Conferenza dei direttori cantonali delle finanze	KT
cemsuisse	Industria svizzera del cemento	WV
CENTRE PATRONAL	Centre Patronal	SVO
Chiquita	Chiquita	UN
CI	CI Economia e trasporti	VOU
Città di Zurigo	Stadtrat Stadt Zürich	DI
Città energia	Ente promotore della Città dell'energia	EOU
CMDG	Centre for the Millennium Development Goals of the United Nations	DI
ComCo	Commissione della concorrenza	DI
Comuni svizzeri	Associazione dei Comuni svizzeri	SVO
coop	COOP Svizzera	UN
costruonesvizzera	Organizzazione nazionale della costruzione	WV
CTV	Centrale thermique de Vouvry S.A.	EOU
DCPA	Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente	KT
Donne PPD	Comitato Donne PPD svizzere	PA
ECO SWISS	Organizzazione economica per la protezione dell'ambiente	UO
écologie libérale	Écologie libérale	UO
Economia forestale	Economia forestale svizzera	WV
economiesuisse	Economiesuisse	SVO
ECS Schweiz	Verein Energy Certificate System	DI
EKL	Commissione federale per l'igiene dell'aria	DI
Energia Legno	Energia Legno Svizzera	EOU
Energieforum	Forum svizzero dell'energia	EOU
ENERGIE-MODELL	ENERGIE-MODELL ZÜRICH	EOU
ethos	Fondazione Ethos	DI
FER	Fédération des Entreprises Romandes	SVO
FFS	Ferrovie federali svizzere - Energia	VOU
ffu	Fach Frauen Umwelt	UO
FH	Federazione dell'industria orologiera svizzera	WV
FME	Forum Medizin und Energie	EOU
Fondazione Centesimo per il Clima	Fondazione Centesimo per il Clima	DI
Fondazione prevenzione	Fondazione per la prevenzione delle assicurazioni cantonali dei fabbricati	DI
Fortisa	Fortisa AG	UN
Forum PMI	Forum PMI	WV
FPS	Freiheits-Partei	PA
FR	Conseil d'Etat du Canton de Fribourg	KT
FRC	Fédération romande des consommateurs	SVO
FROMARTE	FROMARTE Gli artigiani svizzeri del formaggio	WV
FRS	Federazione stradale svizzera	VOU
FSAN	Federazione svizzera degli amici della natura	UO
FST	Federazione svizzera del turismo	WV
Funivie	Funivie svizzere	VOU
FVPL	Fédération Vaudoise des Producteurs de Légumes	DI
FWS	Fördergemeinschaft Wärmepumpen Schweiz	EOU
GE	Conseil d'Etat du Canton de Genève	KT
GL	Regierungsrat des Kantons Glarus	KT
Glasfabriken	Vereinigung Schweizerischer Glasfabriken	WV
Globetrotter	Globetrotter	UN

glp	Partito verde liberale	PA
GR	Regierung des Kantons Graubünden	KT
Greenpeace	Greenpeace Svizzera	UO
Handelskammer bei- der Basel	Handelskammer beider Basel	WV
HEV	Hauseigentümerverband Schweiz	SVO
hotelleriesuisse	Società svizzera degli albergatori	WV
IGEB	Interessengemeinschaft energieintensiver Branchen	WV
Industria legno	Industria svizzera del legno	WV
Iniziativa clima	Associazione Iniziativa sul Clima	UO
Iniziativa delle Alpi	Iniziativa delle Alpi	UO
inTERREface	inTERREface, Mirko Saam, Genève	DI
ISOLSUISSE	Verband Schweizerischer Isolierfirmen ISOLSUISSE	WV
JU	Gouvernement Canton du Jura	KT
Justitia et Pax	Commissione nazionale svizzera Giustizia e pace	DI
Kiechler	Kiechler Gerhard	DI
KlimaBündnis-Städte	KlimaBündnis-Städte Schweiz	UO
KSE	Konferenz Steine und Erden	WV
KWT	Viessmann Group Kälte-Wärmetechnik AG	UN
Lignum	Lignum Holzwirtschaft Schweiz	WV
LITRA	Servizio d'informazione per i trasporti pubblici	VOU
Losanna	Municipalité de Lausanne	DI
LU	Bau-, Umwelt- und Wirtschaftsdepartement, Verkehrs- und Infrastruktur des Kantons Luzern LU	KT
megagas.ch	Verein megagas.ch	DI
MIGROS	Federazione delle cooperative MIGROS	UN
MSR	Maraichers & Serristes Romands	DI
myclimate	myclimate	DI
NE	Chancellerie d'Etat du Canton de Neuchâtel	KT
noé21	noé21 économie, énergie et société	DI
NW	Staatskanzlei des Kantons Nidwalden	KT
öbu	Netz für nachhaltiges Wirtschaften	WV
OcCC	Organo consultivo sui cambiamenti climatici	DI
oeku	Oekumenische Arbeitsgemeinschaft Kirche und Umwelt	DI
Ostelli	Ostelli svizzeri della gioventù	DI
OW	Regierungsrat des Kantons Obwalden	KT
Pane per i fratelli	Pane per i fratelli	DI
PCS	Partito cristiano sociale	PA
PEV	Partito evangelico svizzero	PA
PLR	Partito liberale radicale svizzero	PA
PPD	Partito popolare democratico, segreteria generale	PA
Pro Natura	Pro Natura	UO
Pro Velo	Pro Velo Svizzera	VOU
Prométerre	Association vaudoise de promotion des métiers de la terre	DI
PS	Partito socialista svizzero, segreteria centrale	PA
pusch	Fondazione per la pratica ambientale in Svizzera	UO
Ropress	Ropress Druckerei, Zürich	UN
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna	SVO
sek	Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera	DI
SES	Fondazione svizzera dell'energia	EOU

sev	Sindacato del personale dei trasporti	VOU
SFS	Società forestale svizzera	DI
SG	Regierung des Kantons St. Gallen	KT
SGCI	Chemie Pharma Schweiz (SGCI)	WV
SH	Regierungsrat des Kantons Schaffhausen	KT
sia	Società svizzera degli ingegneri e degli architetti	WV
Siemens	Siemens	UN
SIG	Services Industriels de Genève	EOU
SKF	Unione delle donne cattoliche	DI
SKS	Stiftung für Konsumentenschutz	SVO
SO	Regierungsrat des Kantons Solothurn	KT
SSES	Società Svizzera per l'Energia Solare	EOU
SSIC	Società svizzera Impresari-Costruttori	WV
Stahel&Co	Stahel + Co. AG	UN
Stahl Gerlafingen/Swiss Steel	Stahl Gerlafingen AG / Swiss Steel AG	UN
SUB	Fondazione Svizzera per l'Educazione Ambientale	UO
suissetec	Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione	WV
SVG	Società svizzera di geotermia	EOU
SVW	Schweizerischer Verband für Wohnungswesen	DI
swiss	Swiss International Air Lines AG	VOU
swisselectric	swisselectric	EOU
SWISSMEM	Swissmem	WV
SwissOil	Swissoil	EOU
Swissolar	Organizzazione mantello svizzera nel campo dell'energia solare	EOU
SWV	Schweizerischer Wasserwirtschaftsverband	EOU
SZ	Regierungsrat des Kantons Schwyz	KT
TCS	Touring Club Svizzero	VOU
TG	Regierungsrat des Kantons Thurgau	KT
TI	Consiglio di Stato del Cantone Ticino	KT
tourismus & entwicklung	arbeitskreis tourismus & entwicklung	DI
Travail.Suisse	Travail.Suisse	SVO
TVS	Textil Verband Schweiz / Swiss Textiles	WV
UDC	Unione democratica di centro, segreteria generale	PA
UDF	Unione Democratica Federale	PA
ufs	Umweltfreisinnige St. Gallen	PA
Unione Città svizzere	Unione delle Città svizzere	SVO
UP	Unione petrolifera	EOU
UPSA	Unione professionale svizzera dell'automobile	VOU
UR	Regierungsrat des Kantons Uri	KT
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri, organizzazione mantello delle PMI svizzere	SVO
USC	Unione svizzera dei contadini	WV
usic	Unione svizzera degli studi consulenti d'ingegneria	WV
USM	Unione Svizzera del Metallo	WV
USS	Unione sindacale svizzera	SVO
UTP	Unione dei trasporti pubblici	VOU
VD	Conseil d'Etat du Canton de Vaud	KT
Verdi	I Verdi – Partito ecologista svizzero	PA
Vontobel	Banca Vontobel	UN

VPE	Verband der Personalvertretungen der Schweizerischen Elektrizitätswirtschaft	EOU
VS	Conseil d'Etat du Canton du Valais	KT
VSIG	VSIG Commercio Svizzera	WV
VSMR	Associazione svizzera riciclaggio ferro, metallo e carta	WV
VSSU	Navigazione Svizzera	VOU
VSSV	Associazione degli utilizzatori di rotami ferrosi	WV
VSZ	Verband Schweizerische Ziegelindustrie	WV
VTS	Verband Textilpflege Schweiz	WV
wenger fenster	A. + E. Wenger AG	UN
WSL	Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio	DI
WWF	WWF Svizzera	UO
ZG	Regierungsrat des Kantons Zug	KT
ZH	Regierungsrat des Kantons Zürich	KT
ZPK	Verband der Schweizerischen Zellstoff-, Papier- und Kartonindustrie	WV